

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.5

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MAGGIO 2018

Distribuzione Gratuita

GRANDE SUCCESSO PER IL 2° RADUNO TREBISACCE E ROSETO CONFERMANO LA REGIONALE DELLE DELEGAZIONI ANMI BANDIERA BLU PER IL 2018

Trebisacce, 08/05/2018 - Ha riscosso un eccezionale successo di pubblico e di critica il 2° Raduno Regionale delle Delegazioni ANMI (associazione marinai d'Italia) denominato "Trebisacce Città del Mare" che, svoltosi a Trebisacce nei giorni del 4 e 5 maggio, ha portato in città migliaia di ex Marinai d'Italia provenienti da tutta la Calabria, dalla Basilicata e dalla Puglia.



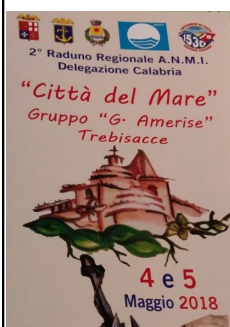
Trebisacce, 07/05/2018 - Salgono a nove le Bandiere Blu in Calabria e l'Alto Jonio Cosentino si conferma virtuoso sotto l'aspetto della tutela del mare e delle spiagge confermando le due Bandiere Blu di Trebisacce e Roseto Capo Spulico. La consegna dei riconoscimenti è avvenuta a Roma questa mattina 7 maggio, nel corso della cerimonia.

(Continua a pagina 2)

LA CALABRIA, CAMPIONISSIMA ALLA PROVA DEL CUOCO. UN VERO TRIONFO



Trebisacce, 31/05/2018 - Finalissima de "La Prova del Cuoco": la Calabria, rappresentata dalla "Trattoria del Sole" di Trebisacce, ha battuto anche il Veneto ed è diventata campione assoluto dello Show-Cooking condotto da Antonella Clerici su Rai 1. La vittoria, come è noto, è arrivata giovedì 31 maggio, in una gara all'ultimo voto nella quale "La Trattoria del Sole", abbonata ormai alla vittoria anche perché supportata da tutta la Calabria, ha vinto la Sfida del Campanile della Prova del Cuoco, Edizione 2018. Il piatto cucinato dallo chef Giancarlo Mazzei, coadiuvato da Rosa Pinelli, ha infatti trionfato contro la pietanza preparata dal Veneto. «E' per noi una grandissima fonte di orgoglio e di soddisfazione – hanno scritto Mimmo Pinelli & Giusy Folda titolari del Ristorante – aver ottenuto questo riconoscimento, che va a suggellare un'avventura durata diversi mesi, durante i quali per ben otto volte siamo riusciti a sconfiggere i nostri avversari e ad imporci come campioni. Tutto questo – hanno aggiunto i proprietari de "La Trattoria del Sole" – non sarebbe stato possibile senza la grande passione che ci muove: passione per la ristorazione, passione per la cucina, passione per la nostra terra, per le sue eccellenze e per i suoi prodotti eno-gastronomici. Sono infatti questi gli elementi che ci hanno permesso di vincere: l'estro creativo del nostro chef, la qualità dei nostri prodotti e, senza ombra di dubbio, il grandissimo affetto ed il sostegno che ci ha riservato il nostro territorio. Tutti i cittadini, le associazioni, i commercianti, le scuole, tutta Trebisacce, l'Alto Jonio, la Calabria, si sono uniti per votare insieme, compatti, i propri figli, coloro che ci rappre-



E' stata, a giudizio di chi vi ha assistito e si è anche emozionato, una goliardica giornata di festa e di grande partecipazione popolare che si è rivelata una passerella importante per la città di Trebisacce, una vetrina eccezionale per il nuovo e smagliante Lungomare che l'ha ospitata e un riconoscimento generale per la lunga e gloriosa tradizione marinara di Trebisacce. Il prestigioso evento, organizzato con impareggiabile cura dall'unico Consigliere Nazionale della Calabria presso la Presidenza Nazionale

dell'ANMI Cav. Pasquale Colucci con il prezioso supporto del Gruppo ANMI "G. Amerise" di Trebisacce ed il patrocinio dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Mundo, è stato caratterizzato, in ossequio al proverbiale motto "Marinaio una volta, marinaio per sempre", dal forte spirito di appartenenza alla Marina Militare da parte degli ex marinai d'Italia e da una bella ventata di sano patriottismo. Un sentimento, questo, un pò desueto ai nostri giorni, che ha rappresentato una lezione di vita per i tantissimi giovani studenti dell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" diretto dalla prof.ssa Laura Gioia che hanno fatto da cornice all'evento. Oltre a tutto questo, il supporto organizzativo offerto alla grande manifestazione dal Gruppo ANMI "G. Amerise" di Trebisacce (presidente Damiano Co-

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

GRANDE SUCCESSO PER IL 2° RADUNO REGIONALE DELLE DELEGAZIONI ANMI *(Continua da pagina 1)*

lucci – vice-presidente Grazia Domenica Lizzano) ha confermato l'incessante l'attività che contraddistingue il Gruppo ANMI di Trebisacce in occasione delle varie iniziative sociali, culturali e civili che si svolgono in città e in Calabria, contribuendo a dare lustro e visibilità alla città. Il ricco programma dell'evento, svoltosi nell'arco di due giorni secondo una scaletta concordata dal Cav. Colucci con le autorità locali e con la Presidenza Nazionale dell'ANMI e impreziosito dalla presenza costante della Banda Musicale "Santa Cecilia – Città di Trebisacce" diretta dal Maestro Gianmaria Avantaggiato, ha preso il via venerdì pomeriggio. Alle ore 18.30, infatti, l'evento è stato aperto dalla benedizione da parte del Parroco Mons. Gaetano Santagada e dalla successiva solenne cerimonia di intitolazione del Monumento e della "Villa Mariani d'Italia" al compianto Cav. Domenico Malatucca fondatore del Gruppo ANMI di Trebisacce a cui è seguita, nell'attigua piazza San Francesco di Paola, la cerimonia di "Ammaina -Bandiera" ed il Concerto, nell'anfiteatro del Lungomare, della Banda Musicale "Santa Cecilia – Città di Trebisacce". Il ricco programma è ripreso nella mattinata di sabato 5 maggio con l'ammassamento in piazza della Repubblica dove sono confluiti, alla spicciolata e con ogni mezzo, migliaia di ex Marinai d'Italia provenienti da tutta l'Italia Meridionale, tutti nella classica divisa militare della Marina e tutti preceduti da bandiere e gonfaloncini delle realtà di provenienza. Alle ore 10.00 il grande corteo, preceduto dalla Banda Musicale "Santa Cecilia", si è mosso da Piazza della Repubblica ingrossandosi sempre di più e snodandosi tra due ali di folla lungo le vie cittadine, fino a raggiungere piazza San Francesco sul Lungomare dove, accompagnata dal caratteristico "fischio del nocchiero", si è svolta la solenne cerimonia dell'Alzabandiera conclusa dall'inno nazionale "Fratelli d'Italia" cantato a squarciagola da tutti i presenti. Alle ore 11.00, infine, alla presenza del sindaco, degli amministratori della città, di diversi sindaci dell'Alto Jonio e di tantissime autorità civili e militari di tutte le Forze dell'Ordine in servizio e in congedo (Carabinieri, Polizia Stradale, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Protezione Civile...) ha preso il via, cadenzato dalle note della Banda Musicale "Santa Cecilia", la lunga e solenne rassegna dei Gruppi ANMI della Calabria, della Basilicata e della Puglia e di tutte le rappresentanze militari e para-militari che hanno partecipato alla sfilata contribuendo al successo del grande e prestigioso evento. Evento che si è concluso, nell'euforia generale, con i discorsi istituzionali del sindaco Francesco Mundo, del Cav. Pasquale Colucci che ha ringraziato uno per uno tutti i Gruppi e le numerose e prestigiose autorità militari presenti, tra cui il Comandante della Capitaneria di Corigliano CF CP Canio Maddalena che, prendendo la parola, hanno manifestato un sentito plauso per il grande successo fatto registrare dalla solenne manifestazione.

Pino La Rocca

LA CALABRIA, CAMPIONISSIMA ALLA PROVA DEL CUOCO. UN VERO TRIONFO *(Continua da pagina 1)*

sentavano lì dove spesso veniamo dimenticati. Quella che abbiamo vissuto – hanno aggiunto ancora Mimmo Pinelli e Giusy Folda ringraziando tutti per il grande sostegno – è stata l'incredibile occasione di aprire al mondo una finestra sulla nostra casa, sui nostri sapori, sui nostri colori, sulle nostre meraviglie ambientali ed enogastronomiche. Ed è proprio questo il risultato che ci rende più fieri e orgogliosi: aver raccontato la Calabria a tutta Italia e aver dimostrato che la nostra terra non ha nulla da invidiare a nessun luogo del mondo, grazie alla forza e alla passione che noi calabresi infondiamo in ogni nostra impresa». Incoraggiati dal successo conseguito Mimmo Pinelli, la moglie Giusy, la sorella Rosa e lo chef Giancarlo promettono di impegnarsi ancora di più per migliorare sempre più la qualità della loro cucina ormai conosciuta e apprezzata in tutta la Regione. «Ora – hanno infatti concluso i campionissimi de "La Prova del Cuoco" – continueremo il nostro lavoro, come abbiamo sempre

fatto, con la consapevolezza che il futuro della Calabria è un futuro fatto di grande conquiste, grazie alla capacità dei figli di questa terra di giocare di squadra per il raggiungimento di un obiettivo e alla qualità dei prodotti d'eccellenza che la Calabria custodisce come in uno scrigno, frutto del lavoro e della dedizione di tante piccole e grandi realtà produttive che costellano come il firmamento il nostro territorio».

Pino La Rocca

TREBISACCE E ROSETO CONFERMANO LA BANDIERA BLU PER IL 2018 *(Continua da pagina 1)*

nia di premiazione avvenuta presso la sede del CNR alla presenza dei sindaci e degli amministratori interessati. Le località costiere insignite di Bandiera Blu nel 2017 erano Trebisacce, Roseto Capo Spulico, Praia a Mare (in provincia di Cosenza), Cirò Marina e Melissa (Crotone), Soverato (Catanzaro) e Roccella Jonica (Reggio Calabria). Le new entry per il 2018 sono Tortora (Cosenza) e Sellia Marina (Catanzaro). Tra queste Trebisacce conferma il suo prestigioso palmares con la quinta Bandiera Blu consecutiva mentre Roseto Capo Spulico si conferma per il secondo anno consecutivo, mentre altri comuni del Comprensorio, che quest'anno avevano partecipato al Concorso bandito ogni anno dalla FEE, restano fuori, segno evidente che qualcosa ancora non funziona. C'è dunque grande soddisfazione nei due centri balneari dell'Alto Jonio accomunati nelle buone pratiche ambientali, tra cui è fondamentale, ma non solo, la raccolta differenziata "porta a porta" che, insieme ad una serie di altri servizi eco-sostenibili (depurazione delle acque, gestione dei rifiuti, piste ciclabili e spazi verdi, servizi in spiaggia e negli stabilimenti balneari, progetti di educazione ambientale nelle scuole...), fanno graduatoria e fanno guadagnare l'ambito riconoscimento. In Calabria, come si diceva, le Bandiere Blu per il 2018 sono salite a nove, segno evidente che anche in Calabria cresce l'attenzione verso i temi ambientali e soprattutto verso il mare che, insieme al clima e alla bellezza selvaggia delle sue contrade, è la più importante risorsa naturale spendibile in chiave turistica, sapendo bene che c'è ancora tanto da fare per raggiungere le regioni più titolate che vedono al primo posto la Liguria che, pur avendo meno della metà di coste rispetto alla Calabria, si conferma regina del mare eccellente arrivando a 27 località, seguita dalla Toscana con 19 località e dalla Campania con 18 Bandiere Blu. Come è noto, ogni anno i requisiti per ottenere la Bandiera Blu vengono rivisti e aggiornati anche con il supporto di Ispra (Istituto per la protezione e la ricerca ambientale), in un'ottica di miglioramento continuo. Soddisfatti i due sindaci di Roseto Capo Spulico e Trebisacce i quali, pur consapevoli che c'è tanto ancora da fare, hanno messo in guardia contro i soliti detrattori che, invece di gioire per un risultato così lusinghiero, si attardano in critiche autolesionistiche postando sul web fotografie delle cose che non vanno, sottovalutando la portata di una Bandiera Blu che accomuna i nostri centri costieri alle località turistiche più rinomate d'Italia.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Giuseppe Rizzo, Gianni Mazzei, Anna Maria Algieri, Benito Lecce, Vincenzo La Camera, Giovanni Pirillo*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

Qui di seguito pubblichiamo il secondo capitolo del romanzo di Salvatore La Moglie. Facciamo notare, con soddisfazione, che il primo capitolo ha ottenuto quasi 1600 visite. Buona lettura.

II

«Educa il tuo spirito con lo studio, non smettere mai di imparare: senza cultura la vita è quasi l'immagine della morte».

Catone il Censore

«Lo scopo del nostro studio consiste nel farci migliori e più saggi».

Seneca

«La vita deve essere una continua educazione».

Flaubert

Ero felice, tanto felice. A volte basta così poco. Stavo per conoscere mio padre. Non lo avevo mai veramente conosciuto. È incredibile come nella stessa famiglia ci si possa conoscere così poco. Ed è incredibile come spesso i rapporti tra consanguinei siano basati sui silenzi e sulle cose non dette. Sembra che un dialogo, un colloquio sia impossibile. Come se le parole fossero pietre. Si ha quasi paura di parlare, come se con le parole potremmo farci del male. È vero: le parole sono pericolose. Le parole sono mine vaganti e forse per questo Dostoevskij diceva che *il silenzio è bello e il taciturno è sempre più bello di chi parla*. Potere della parola! Una parola, una frase e un uomo può trovarsi subito all'altro mondo. «Datemi una frase e vi impiccherò un uomo», parola di Richelieu. Le parole sono assassine, le parole possono uccidere. La parola è azione, può condurre all'azione. Cosa fa «l'onesto Jago» nell'«Otello» di Shakespeare se non parlare e condurre (attraverso la sola parola!) l'ingenuo e accecato Moro di Venezia all'assassino dell'amata Desdemona? Magia e potere della parola! La lingua può mietere vittime, più tagliente com'è della falce.

Eppure, la parola è tutto. Cosa sarebbe l'uomo senza la possibilità di comunicare, di esprimersi? Il logos è alla base dell'uomo e della civiltà. Non vi sarebbe civiltà senza logos. Non ci sarebbero i libri, non ci sarebbe la storia e non ci sarebbe la letteratura. Non ci sarebbe niente. Ci sarebbe solo un mondo di animali, di bestie. Un mondo senza passato e senza futuro, un mondo calato in un eterno presente. Sarebbe un mondo migliore? E, allora, sarebbe l'uomo a renderlo quello che è?

Erano tante le cose di cui volevo parlare con mio padre. Volevo parlare della vita e della morte; dell'amore e dell'odio; della verità e della menzogna; del bene e del male; della felicità e dell'infelicità; della guerra e della pace; dell'intelligenza e della stupidità; della gioia e della malinconia; della socievolezza e della solitudine; del desiderio e dell'apatia; dell'umiltà e dell'arroganza; della prepotenza e della sottomissione; del potere di pochi e della subalternità di tanti; della follia e della saggezza; dei vizi e delle virtù; del ricco e del povero; del nano e del gigante; del bello e del brutto e di altro ancora.

Volevo parlare di questo mondo che mi appariva, sotto molti aspetti, così messo male, così malcreato da non sembrare opera di un Dio buono e misericordioso. Un mondo alla rovescia, tutto da rifare: ecco come mi appariva il mondo. E non ci vivevo bene perché troppo contraddittorio, troppo complicato, troppo diverso da me, da come ero fatto io. Non puoi adattarti al mondo, alla realtà in cui vivi se non ti identifichi e non ti riconosci in loro. Il disadattamento, il sentimento di

estraniamento e di alienazione nascono dalla non identificazione, dalla non appartenenza. Se sei diverso dal mondo in cui sei calato, in cui sei «buttato» come puoi riconoscerti in esso? Come puoi appartenergli?

Vi confesso che gli ultimi mesi prima di laurearmi furono mesi vissuti nella disperazione. Disperazione nel senso di angosciosa mancanza di ogni speranza, di ogni fiducia. Un giovane alle soglie del Terzo Millennio senza valori in cui credere veramente, senza ideali da amare con passione. A cosa aggrapparmi? A cosa credere? Come avrei dovuto impostare la mia vita? Qual era il modo migliore di viverla? Mi sentivo solo, incerto e smarrito in un mondo sempre più complesso e complicato, sempre più spietato e crudele. Le uniche persone care che avevo su questo mondo erano mio padre e mia zia, la dolce zia Laura che non si era sposata e che aveva quindi rinunciato alla possibile felicità per fare da madre a me. Quella vera la conoscevo solo per fotografia: essa era morta per darmi la vita. Quando fui consapevole di questa verità, il senso di colpa si fece strada nella mia mente e nella mia anima. Col tempo questo sentimento, però, si affievolì in quanto cercai di razionalizzare il tutto. Tuttavia, debbo confessare che, nonostante l'uso della ragione, quel senso di colpa mi affligge sia nella vita cosciente che in quella inconscia, generando in me un forte sentimento di solitudine. E questa angoscia e questa solitudine ora (ma solo ora!) mi avevano aiutato a prendere coscienza del grande dolore e della grande solitudine in cui si era chiuso mio padre. Il quale non aveva mai accettato l'inspiegabile perdita della sua amata e molto più giovane compagna. Solo ora capivo e provavo molto rispetto per la sofferenza silenziosa e dignitosa di quel vecchio mentre provavo vergogna per la mia leggerezza e la mia inconsapevolezza durata così a lungo. È proprio vero: il sonno della ragione può generare mostri. La nostra mente e il nostro cuore sono due abissi, due pozzi senza fondo dove stanno un po' tutti i sentimenti, quelli buoni e quelli cattivi che lottano tra di loro. L'importante è che, alla fine, quelli buoni prevalgano e possano informare tutta la nostra breve vita.

Nel pomeriggio ci ritrovammo nel suo immenso studio. Una stanza praticamente stracolma di libri, riviste e giornali di tutte le annate. Una stanza-libro, una stanza-giornale nella quale solo lui sapeva come muoversi, nella quale solo lui sapeva come e dove mettere le mani. Era molto orgoglioso e anche molto geloso dei suoi libri. Li aveva acquistati con tanti sacrifici, gli erano costate tante rinunce. Ma di questo non si era mai pentito. Diceva sempre che un uomo non deve mai avere tentennamenti o pentimenti per le cose in cui crede veramente. E lui, ai suoi libri e ai suoi giornali, ci credeva per



Salvatore La Moglie



davvero. Non avrebbe venduto la sua libreria neanche per decine di miliardi. Ci sono cose nella vita che non possono essere oggetto di vendita o di baratto. Così diceva spesso mio padre, e non l'avevo mai capito. O meglio, non avevo mai voluto capire perché mi ero sempre rifiutato di ascoltarlo. Adesso eravamo l'uno di fronte all'altro, lui seduto, io all'impiedi con il giornale in mano.

«Cosa dice di bello?», mi chiese indicando il giornale.

«Vorrai dire: 'cosa dice di brutto'...», risposi aprendo il giornale e mostrandoglielo. Subito aggiunse: «Gli Stati Uniti hanno cominciato a bombardare la Serbia, per difendere il Kosovo».

«Per difendere il Kosovo...», ripeté malinconicamente col tono di chi non crede. «Come Prezzolino, anch'io faccio parte della Società degli Apoti...», continuò ma fu interrotto da me.

«Cosa? La Società degli Apoti?...».

«Sì, la Società degli Apoti, di quelli cioè che non se la bevono», spiegò, quindi aggiunse: «Credi davvero che gli americani e i loro alleati siano andati lì per la libertà del Kosovo? Un paese straniero non spende denaro e non versa il proprio sangue per niente. Se sono andati lì», concluse, «è perché alla fine vogliono una ricompensa. Le guerre – da che mondo è mondo – si sono sempre fatte per accrescere il potere politico ed economico».

«Apparentemente», ribattei, «gli Stati Uniti d'America sarebbero scesi in campo per salvare la democrazia nella Jugoslavia e per porre fine alla 'pulizia etnica' di Milosevic contro i kosovari».

«Apparentemente, l'hai detto tu. Purtroppo, ragazzo mio, spesso dietro un 'bel gesto' si nascondono grossi interessi. Oggi si parla tanto di globalizzazione dell'economia e tiene presente che l'unica superpotenza rimasta sono gli USA. All'ex Unione Sovietica non è rimasto che lo spaventoso arsenale atomico».

«Potrebbe dunque darsi che l'America ha bisogno di questa guerra per dar sfogo alla propria economia...».

«Sì, Sandro, e anche l'Europa... La quale sembra davvero contare così poco politicamente. Ma il declino dell'Europa è un fatto più vecchio di me...», concluse. Poi, come ricordandosi di qualcosa, aggiunse: «Vedrai, con questa guerra sarà eliminato il caso Monica Lewinsky e non si parlerà più di processo a Clinton e di sexy-gate. Vedrai...».

Ascoltavo con molta attenzione quello che diceva e allo stesso tempo cercavo di riflettere e di capire. Ci fu una pausa che non durò molto. Presi la parola.

«Il secolo si chiude con una nuova guerra. Si è aperto con la guerra e si chiude con la guerra... Che razza di mondo!...».

«Questa non sarà una guerra-lampo come certamente credono che sia gli americani e i loro alleati. I serbi sono molto orgogliosi e sono molto nazionalisti».

«Da alcune parti», dissi, «si sostiene che l'azione della NATO sia una vera e propria aggressione, visto che il tutto avviene senza il placet dell'ONU».

«Indubbiamente, a livello di diritto internazionale, è un'aggressione nei confronti di uno stato sovrano ed inoltre un atto di forza di un paese più potente (gli Stati Uniti) nei confronti di uno meno forte sia economicamente che militarmente. La faccia viene salvata dal fatto che il 'mostro' Milosevic, il massacratore del kosovari indipendentisti, deve essere sconfitto. Al massacro si risponde con un altro massacro quando, invece, a mio avviso, si poteva venire a trattative... Vedrai quanti morti ci saranno e quanti errori commetteranno le cosiddette 'bombe intelligenti'. L'abbiamo già visto in Irak...».

«Sembra che l'uomo non possa fare a meno della guerra», affermai sedendomi sulla poltrona e subito aggiunsi: «Leggendo la storia apprendi qualcosa di incredibile: che non c'è stato u secolo senza guerra. Ogni secolo ha le sue guerre. Persino quelle di religione...».

«Non riesco ad immaginare l'uomo in pace, ha detto Nietzsche. Lo stato normale dell'uomo è la guerra e non la pace. L'uomo è più propenso a scannarsi che a volersi bene. Prevale la tendenza alla guerra perché prevale l'istinto aggressivo, la tendenza al male. Così è stato, così è e così credo che sarà sempre».

«Finché il mondo durerà?».

«Sì, finché il mondo durerà...», ripete con amarezza. Dopo una breve pausa riprese a parlare.

«L'uomo è la bestia più intelligente ma è anche la più pericolosa perché può essere coscientemente stupida e malvagia, proprio in quanto dotato della ragione. L'uomo, ragazzo mio, è la contraddizione personificata: allo stesso tempo è intelligente e stupido, colto e ignorante, buono e cattivo, angelo e diavolo, paradiso e inferno... È tutto e il contrario di tutto. L'uomo può essere Dante e può essere il più volgare e il più abietto; può creare le cose più sublimi e può distruggere la terra che abita schiacciando un bottone... Bisogna prendere atto di questa realtà, farsene una ragione altrimenti si finisce per rifiutare tutto».

«L'uomo, dunque», dissi, «l'uomo è stato, è e sarà sempre così? Ma come è possibile che sia così sfaccettato se a crearlo è stato Dio, a sua immagine e somiglianza?».

«Tu lo sai che io non sono un credente e che ho una visione realista della vita, ma per chi crede dovrebbe essere difficile accettare l'idea che Dio abbia creato anche l'assassino...».

«I preti dicono che Dio ha dato agli uomini il libero arbitrio...».

«Certo, cosa debbono dire? Debbono pur dare una spiegazione, debbono pur dare una giustificazione al male imperante. E così hanno inventato il libero arbitrio, come hanno inventato l'aldilà...».

«Papà, non fermarti. Continua. Voglio sentire cosa pensi dell'aldilà e dell'anima».

«Tu sai», riprese subito a dire, «che l'uomo è condannato a morire e che è l'unico animale consapevole di questa tragica verità. Ora, siccome per l'uomo è difficile accettare l'idea della propria distruzione e che, quindi, dopo la morte non vi sia che il nulla, ecco che le religioni più antiche, e anche quella cristiana poi, hanno elaborato il concetto di 'aldilà', il con-



retto cioè di 'vita ultraterrena'. A questo è strettamente legato quello di 'anima', anzi quello è impossibile senza di questo. Infatti, esiste l'aldilà in quanto esiste

l'anima. Ascolta: se l'uomo, in quanto dotato di ragione, si sente superiore a tutte le creature della terra, non può accettare l'idea che un giorno morirà come una qualsiasi bestia, che esso sia solo materia e che dopo la dipartita non rimanga di lui che un mucchietto di cenere... Non potendo accettare questa sconcertante ed angosciante idea, ha finito per inventarsi un'anima e un mondo che non esiste: aldilà. Forse è questa la più grande utopia dell'uomo. Perché l'uomo rimuove l'idea della propria morte e vorrebbe, invece, essere immortale. Su questo», concluse, «ci sarebbe tanto da dire. Ma non voglio annoiarti e non voglio annoiare soprattutto il lettore».

«Già, il lettore... Bisogna tenerne conto. Allora concediamoci una pausa. Vado a vedere cosa sta preparando la zia per cena».

«Tu va', io intanto ridò un'occhiata a Seneca. Uno che di tempo se ne intendeva...».

«Indubbiamente, a livello di diritto internazionale, è un'aggressione nei confronti di uno stato sovrano ed inoltre un atto di forza di un paese più potente (gli Stati Uniti) nei confronti di uno meno forte sia economicamente che militarmente. La faccia viene salvata dal fatto che il 'mostro' Milosevic, il massacratore dei kosovari indipendentisti, deve essere sconfitto. Al massacro si risponde con un altro massacro quando, invece, a mio avviso, si poteva venire a trattative... Vedrai quanti morti ci saranno e quanti errori commetteranno le cosiddette 'bombe intelligenti'. L'abbiamo già visto in Irak...».

«Sembra che l'uomo non possa fare a meno della guerra», affermò sedendosi sulla poltrona e subito aggiunse: «Leggendo la storia apprendi qualcosa di incredibile: che non c'è stato un secolo senza guerra. Ogni secolo ha le sue guerre. Persino quelle di religione...».

«Non riesco ad immaginare l'uomo in pace, ha detto Nietzsche. Lo stato normale dell'uomo è la guerra e non la pace. L'uomo è più propenso a scannarsi che a volersi bene. Prevala la tendenza alla guerra perché prevale l'istinto aggressivo, la tendenza al male. Così è stato, così è e così credo che sarà sempre».

«Finché il mondo durerà?».

«Sì, finché il mondo durerà...», ripeté con amarezza. Dopo una breve pausa riprese a parlare.

«L'uomo è la bestia più intelligente ma è anche la più pericolosa perché può essere coscientemente stupida e malvagia, proprio in quanto dotato della ragione. L'uomo, ragazzo mio, è la contraddizione personificata: allo stesso tempo è intelli-

gente e stupido, colto e ignorante, buono e cattivo, angelo e diavolo, paradiso e inferno... È tutto e il contrario di tutto. L'uomo può essere Dante e può essere il più volgare e il più abietto; può creare le cose più sublimi e può distruggere la terra che abita schiacciando un bottone... Bisogna prendere atto di questa realtà, farsene una ragione altrimenti si finisce per rifiutare tutto».

«L'uomo, dunque», dissi, «l'uomo è stato, è e sarà sempre così? Ma come è possibile che sia così sfaccettato se a crearlo è stato Dio, a sua immagine e somiglianza?».

«Tu lo sai che io non sono un credente e che ho una visione realista della vita, ma per chi crede dovrebbe essere difficile accettare l'idea che Dio abbia creato anche l'assassino...».

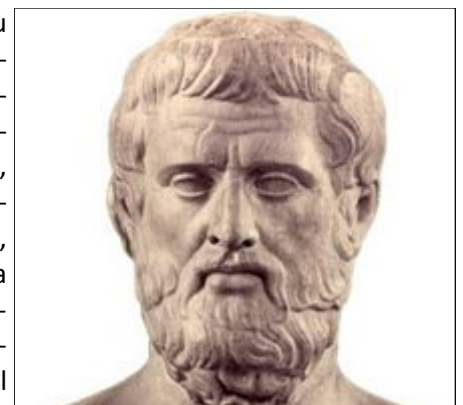
«I preti dicono che Dio ha dato agli uomini il libero arbitrio...».

«Certo, cosa debbono dire? Debbono pur dare una spiegazione, debbono pur dare una giustificazione al male imperante. E così hanno inventato il libero arbitrio, come hanno inventato l'aldilà...».

«Papà, non fermarti. Continua. Voglio sentire cosa pensi dell'aldilà e dell'anima».

«Tu sai», riprese subito a dire, «che l'uomo è condannato a morire e che è l'unico animale consapevole di questa tragica verità. Ora, siccome per l'uomo è difficile accettare l'idea della propria distruzione e che, quindi, dopo la morte non vi sia che il nulla, ecco che le religioni più antiche, e anche quella cristiana poi, hanno elaborato il concetto di 'aldilà', il concetto cioè di 'vita ultraterrena'. A questo è strettamente legato quello di 'anima', anzi quello è impossibile senza di questo. Infatti, esiste l'aldilà in quanto esiste l'anima. Ascolta: se l'uomo, in quanto dotato di ragione, si sente superiore a tutte le creature della terra, non può accettare l'idea che un giorno morirà come una qualsiasi bestia, che esso sia solo materia e che dopo la dipartita non rimanga di lui che un mucchietto di cenere... Non potendo accettare questa sconcertante ed angosciante idea, ha finito per inventarsi un'anima e un mondo che non esiste: aldilà.

Forse è questa la più grande utopia dell'uomo. Perché l'uomo rimuove l'idea della propria morte e vorrebbe, invece, essere immortale. Su questo», concluse, «ci sarebbe tanto da dire. Ma non voglio annoiarti e non voglio annoiare soprattutto il lettore».



«Già, il lettore... Bisogna tenerne conto. Allora concediamoci una pausa. Vado a vedere cosa sta preparando la zia per cena».

«Tu va', io intanto ridò un'occhiata a Seneca. Uno che di tempo se ne intendeva...».

Salvatore La Mogle

FESTA DELLA MAMMA 2018 (di Anna Maria Algieri)

Acri, 13/05/2018—In questo giorno di festa, che ha un significato sacro e importante, perché celebra chi con amore e dedizione dà alla vita, accudisce ed educa i propri figli, il ricordo più affettuoso va alla mia adorata mamma. Porgo anche un augurio sincero a tutte le mamme, affinché possano sempre donare e ricevere amore nel caldo abbraccio delle loro famiglie.

“MAMMA ROSA”

Le rose, le vere rose non appassiscono mai, perché il loro profumo rimane oltre la fine, oltre le spine; così è stato per mia mamma, che si chiamava Rosa ed era più bella di una regina. Aveva un neo sulla fronte (ed è per questo che la chiamavo “Stella”); imponente nel portamento e amorevole nel suo modo di fare; non aveva segreti nel suo cuore, solo dolcezza era la sua vita. Nobile di animo e di cuore. Nessuno poteva passare da casa sua senza che lei gli facesse la carità: non di cose che servono a ben poco, ma di grande valore; lei metteva tutta sé stessa al servizio degli altri. Era sofferente, con tanti dolori, e mai emetteva un gemito; e se io le consigliavo di stare un po’ a riposo, la sua risposta era: “Quando si muore si ha tanto tempo per stare in pace”.

Oggi non sento più la sua voce, e il suo immenso calore mi manca da morire. Ricordo che, quando tornavo dal lavoro, al rumore dei miei passi pesanti lei si affrettava a preparare il pranzo. Mi confortava sempre e, se qualcuno parlava male di me, mi diceva che io dovevo ricambiare sempre col bene. Queste parole sono scolpite nel mio cuore e se vivo, vivo solo per lei, perché solo così potrò essere felice, perché so che sono la continuazione di mia madre; anche se, a dire il vero, io sono stata l’ultima arrivata in famiglia, e per giunta inaspettata. Quando io nacqui, il 26 luglio, mi diede il nome di Anna Maria Elisabetta, in onore di Sant’Anna. Il tempo di nascere, e mi fece subito battezzare.

Intanto lei aveva già pensato a tutta la festa. Infatti, la comare era lì vicino e il compare, mio zio; anche se a tenermi a battesimo voleva essere una suora (anch’ella oggi nella gloria di Dio), che purtroppo dovette partire per Forlì.

Io scrivo di mia madre, perché è stata una mamma eccezionale e, come tutte le mamme, ha lasciato il proprio segno. Lei era anche mamma-bontà, mamma-carità per tutti, mamma di chiunque avesse bisogno d’aiuto, anche perché era una donna che, all’occorrenza, sapeva improvvisarsi dottoressa, infermiera, pasticciera, filatrice, ricamatrice e consigliera di tutti: in quanto sapevano che dalla sua bocca non sarebbe uscito mai niente. Era cattolica praticante iscritta al Sacro Cuore di Gesù ed al Terzo Ordine Franciscano. Il suo primo pensiero era quello di andare a messa la mattina e mai perdeva il suo tempo in commenti con le comari, ma era subito a casa per poi andare alla rosticceria a cucinare.

Da noi la tavola era sempre apparecchiata, perché chiunque vi capitasse doveva assaggiare qualcosa; e se qualcuno tirava fuori la scusa che gli facesse male, lei, pronta, rispondeva che dalla Rosina “niente fa male, ma tutto fa bene”; e così era. Infatti, nessuno usciva fuori senza aver preso qualcosa.

Quando veniva Natale, lei allestiva due alberelli: uno con tutti gli addobbi natalizi e l’altro con tutte le ghiottonerie, quali caramelle, cioccolatini, mandarini, ecc. ed io, con inganno innocente, mi nascondevo sotto la tavola, di modo che, quando lei si girava, io sbucavo di soppiatto e facevo fuori le caramelle; lei si chiedeva dove andassero a finire, mentre io, che di nascosto ero scappata già fuori, rientrando le davo a credere che stessi arrivando allora. Anche se molto dolce, mia madre all’occorrenza sapeva essere anche decisa e dalla sua fermezza nessuno poteva farla recedere.

Una volta, durante le scuole elementari, fui bocciata. In quei giorni il prete della mia parrocchia aveva organizzato una gita ad Assisi con tutti i ragazzi del catechismo, lei, per punirmi, al posto mio mandò mia sorella; io ci rimasi molto male, ma mi ripromisi che un giorno ci sarei comunque andata. Di tempo ne passò da quando ero

fanciulla fino alla partecipazione ai concorsi di poesia, in uno dei quali venivo a vincere un premio a Spello, proprio presso l’Associazione “Amici dell’Umbria”. Grande fu la mia sorpresa e con grande commozione dissi a mia madre: “Tu per punizione non mi mandasti a quella gita, ed io oggi sono invitata in Umbria a ritirare un Premio Letterario”. Aveva il presentimento che avrei raggiunto nobili traguardi.

Oggi rimangono i ricordi, ma lei è sempre vicino e canta lassù le lodi al Suo Signore. “Sii beata, mamma mia!”

Anna Maria Elisabetta Algieri

Da: “Il giardino di Dida (Le sette fantasie)”, Aletti Editore, Villalba di Guidonia (RM), 2011.

“I SENTIERI DELLA FEDE”: UN PROGETTO DI FRATELLANZA, DEL SACRO E DEI NOSTRI PAESI CHE NON DEVONO STARE ISOLATI di Giuseppe Rizzo

Alessandria del Carretto, 18 maggio 2018.

Nasce una proposta originale che già suscita larghi consensi: i sindaci del vasto comprensorio del Pollino calabro-lucano, Terranova, Alessandria, S.Lorenzo, Albidona, dopo le rispettive deliberazioni municipali, presentano il progetto “Sentieri della fede”. Vi aderiscono anche alcune associazioni culturali e della musica popolare. E’ una serata di fitta nebbia, ma sono quasi tutti presenti i sindaci: per Alessandria, il dott. Vincenzo Gaudio, per Albidona, la dottoressa Filomena Di Palma; per Terranova, l’ass. Federico Valicenti, giunto insieme al vigile Genovese e agli artisti della zampogna Leonardo Riccardi e Pino Salamone. Per l’Amministrazione comunale di Alessandria sono presenti anche i consiglieri Chidichimo, Abbeduto e Covelli. Da Plataci, è giunta Rossella Stamati, di *Calabria Rural Travel*. Da Civita, due giovani operatori del web, Paolo Russo e Corrado Sabia, che presenteranno il logo di questo progetto. La bozza dello stesso, denominato “I sentieri della fede”, ovvero il pellegrinaggio verso il santuario della Madonna di Pollino (comune di S. Severino Lucano) è stato illustrato da Federico Valicenti, il quale ha detto che “vuole essere un raccordo tra i confinanti paesi del Pollino. Si vuole ricostruire l’antico rapporto umano e di solidarietà tra le popolazioni isolate del comprensorio che due volte all’anno si incontrano proprio al santuario della Madonna”. Valicenti ha parlato anche di comuni rapporti storici e culturali, compresa la realtà dei paesi italo-albanesi, prendi Plataci, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese, Civita. Naturalmente, il progetto dovrà essere pubblicizzato con manifesti, giornali e rete web. Ma deve essere riempito anche di contenuti: bisogna segnalare i punti più caratteristici delle soste, dei siti naturalistici, archeologici, e anche i luoghi sacri e delle tradizioni popolari. Su questo punto interviene il sindaco di Alessandria, Gaudio, che parte dalla festa dell’abete, delle ma-



schere di Carnevale e del festival di Radicazioni. Anche il sindaco di Albidona Di Palma aggiunge di "fare poche cose ma bene, riempiendo la proposta "Sentieri" di contenuti che facciano conoscere i beni culturali e anche i bisogni delle nostre comunità; dobbiamo dire cosa possiamo offrire". Nel dibattito è intervenuto anche un rappresentante del gruppo "L'Altra cultura" di Albidona, suggerendo che "questo progetto dei *Sentieri della fede* è un'occasione per riaggregare i credenti di autentica fede e di proporre anche i problemi più urgenti dei nostri piccoli paesi che rischiano l'isolamento e l'abbandono; la nostra viabilità di collegamento è proprio disastrosa". La dottoressa Di Palma ha immesso nella discussione anche i problemi della viabilità, specie quello della nuova ss 106 jonica, la quale deve avere anche lo svincolo per Albidona-Alessandria, come paesi che sono la "porta del Pollino". Ma si è convenuto da parte di tutti i presenti che, trattandosi dei sentieri della fede, è doveroso chiedere la collaborazione dei tre vescovi che curano i paesi dei pellegrini: Cassano, Tursi-Lagonegro e anche l'eparchia di Lungro. I sindaci so o d'accordo: "bisogna passare subito alla fase operativa". Questi erano, e sono i paesi da dove partivano a piedi, i pellegrini, per recarsi alla festa del Pollino: Trebisacce, Amendolara, Plataci, Francavilla, Cerchiara, Cassano, Civita, Alessandria del Carretto, Albidona, S.Lorenzo Bellizzi. I pellegrini, tra i quali anche donne scalze, impiegano tre giorni e tre notti per raggiungere il santuario che spicca sulla roccia di S.Severino. L'antropologa Annabella Rossi, autrice delle "Feste dei poveri", ci ha lasciato le più belle fotografie in bianco e nero. Bella anche la pagina "Una festa in montagna" di Norman Douglas. E questi sono i due percorsi che facevano i nostri pellegrini: quelli di Trebisacce (i più lontani), Albidona, Cerchiara, e S.Lorenzo si incontravano e si univano nel crocevia della "Timpa Falconara", abbeveravano le cavalcature alla sorgente sotto "Toppo vutùro" e seguivano il sentiero di "Piano giumenta", il tracciato della Rueping, "Timpa castello", "Piano Jannàce", "fosso Jannace", dove trovavano altra acqua, e santuario. La festa cadeva nella prima domenica di luglio, ma i devoti della Vergine partivano il giovedì precedente. Il secondo itinerario era: Albidona.Alessandria, "Timpone fornice", "San Migàlio", fiumara "Sarmento", Terranova di Pollino, dove venivano fraternamente ospitati da amici, parenti e compari. La mattina dopo, riprendevano il viaggio, toccando "Casa del conte", "Fontana di acqua tremola", incrocio Mezzane, santuario. Il dibattito di Alessandria si è concluso con l'immediato approntamento di una mappa dei percorsi e con una precisa descrizione dei sentieri dei madonnari. Ci saranno altri incontri; e un gruppo di nuovi pellegrini di Albidona sta già preparando il suo viaggio a piedi.

ONORE AL "BIONDO TARDIVO"



Trebisacce, 23/05/2018 - Onore al "Biondo Tardivo", l'arancia tipica di Trebisacce, un tempo autentica ricchezza del territorio che ogni anno viene posta al centro di una partecipata festa popolare. «Onore dunque al Biondo Tardivo, – ha scritto la presidente del consiglio comunale e Delegata a Turismo e Spettacolo Maria Francesca Aloise nell'annunciare la "due giorni" di

festa – l'arancia autoctona dalle incredibili proprietà organolettiche, prodotto tipico ed esclusivo della nostra terra. Dolce come la consapevolezza di una primavera che si tuffa nell'estate, profumato come un raggio di sole e fresco come la passione per i frutti genuini della terra di Calabria. La Festa del Biondo Tardivo – ha spiegato la dr.ssa Aloise – ha l'obiettivo il diffondere la conoscenza delle incredibili proprietà e del suadente sapore di questo frutto, la cui storia è legata a filo doppio alla storia popolare di Trebisacce, ai luoghi più iconici di una cittadina colma di bellezza, quanto vibrante di storia e di tradizioni». La festa del Biondo Tardivo, che si avvale della sinergica collaborazione tra l'Assopec (l'associazione dei commercianti) e

l'amministrazione comunale, da qualche anno è stata istituzionalizzata per i primi di giugno e anche quest'anno prevede un ricco programma di eventi che saranno inaugurati venerdì 1 giugno alle ore 18.00 dagli "Sbandieratori di Bisignano" che sfileranno per tutto il paese insieme alla Banda Musicale "Santa Cecilia" di Trebisacce e dal Gruppo delle Majorettes di Rocca Imperiale di Cristina e Deborah Miceli, dall'apertura su tutta via Lutri degli stands enogastronomici tra i quali il "biondo tardivo" la farà da padrone e dall'inaugurazione di una Estemporanea di Pittura e di una Mostra Fotografica. A seguire ci sarà un "focus" sul prodotto che precederà la degustazione di piatti, di dolci, di gelati e di spremute con alla base il Biondo Tardivo e quindi la vendita di arance, il tutto allietato da musica dal vivo e da artisti di strada. Il ricco programma riprenderà sabato mattina 2 giugno con la visita guidata agli aranceti e nel pomeriggio con il raduno in piazza Telesio per una passeggiata nelle "vigne" che si concluderà presso il Parco Cava dove ci sarà la degustazione di pietanze tipiche che sarà conclusa dal Concerto "Sciò Live Band" di Tony Esposito che eseguirà il repertorio di Pino Daniele. «L'appuntamento – ha concluso la dr.ssa Aloise – è dunque fissato per venerdì 1 e sabato 2 giugno, per onorare il nostro rinomato Biondo Tardivo. Siate pronti a lasciarvi sorprendere dal gusto di un'inattesa eccellenza, dal sapore di un raggio di sole, dalla fragranza di un fiore di zagara che aspettava solo voi per essere colto!».

Pino La Rocca

SI TORNA ALLE URNE IN 4 COMUNI

Alto Jonio, 21/05/2018 - dimostrazione che in Italia le votazioni...non finiscono mai, il prossimo 10 giugno in tantissimi comuni italiani, tra cui ben 16 nella sola provincia di Cosenza e 4 nell'Alto Jonio-Sibaritide (Cariati, Canna, Mandatoriccio e Terravecchia) nei quali i cittadini, a distanza di pochi mesi dalle Politiche, tornano alle urne, questa volta per rinnovare i consigli comunali che, come è noto, vanno a scadenza ogni 5 anni.



Per la verità l'intenso e snervante dibattito politico seguito alle consultazioni nazionali del 4 marzo ha oscurato la imminente tornata elettorale che, come è naturale che sia, riveste grande importanza, invece, per i cittadini che abitano in tutti questi, grandi e piccoli paesi. Rinviata alla primavera del 2019 la competizione elettorale nel Comune di Corigliano, il più popoloso della provincia di Cosenza anche prima della fusione con Rossano, sono 16, come si diceva, i Comuni chiamati al voto amministrativo nella provincia di Cosenza, di cui nessuno superiore ai 15mila abitanti e quindi necessitato ad andare al ballottaggio, per cui nella stessa giornata di domenica 10 giugno si conoscerà chi ha vinto e chi ha perso.

Tra i Comuni più popolosi chiamati alle urne, oltre a Castrolibero, il comune del consigliere regionale Orlando Greco che questa volta proverà a far eleggere un suo familiare, c'è la città di Cariati, attualmente commissariata, nella quale, dopo il tramonto della forte dinastia della famiglia Trento, l'instabilità politica sembra abbia preso il sopravvento, tanto che di questa instabilità politica, dovuta anche al crepuscolo dei partiti storici, ha fatto le spese anche Filomena Greco espressione dell'emergente gruppo imprenditoriale iGreco, la quale si ricandida, alla guida di una lista epurata e rinnovata, per prendersi la rivincita nei confronti dei suoi ex detrattori.

Oltre a questi due Comuni più popolosi, ci sono una serie di comuni più piccoli tra cui il neo-Comune di Casali del Manco nato lo scorso anno dalla lodevole fusione di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta e ci sono, come si diceva, altri tre minuscoli comuni dell'Alto Jonio e della Sibaritide, (Canna, Mandatoriccio e Terravecchia), di cui riportiamo le Liste degli aspiranti-consiglieri comunali ed i relativi candidati a sindaco.

CANNA

Lista "La Piazza – Cannesi Attivi": Candidato-sindaco, Giorgio Grizuti.

Candidati consiglieri: 1) Clarissa Arcuri, 2) Carmela Buongiorno, 3) Simone Catapano, 4) Marilena Cospito, 5) Giovanna Panarace, 6) Mario Potente, 7) Giuseppe Truncellito, 8) Giusy Truncellito, 9) Maria Truncellito e 10) Paolo Truncellito.

Lista "Viva Canna, Canna Viva": Candidato-sindaco, Paolo Stigliano. Candidati consiglieri: 1) Filomena Battafarano, 2) Renato Caruso, 3) Elisa Giacobino, 4) Francesco Bongiorno, 5) Vito Nicola Pitrelli, 6) Domenica Antonietta Cetera, 7) Albino Bianco, 8) Giorgio Bongiorno, 9) Claudio Damiano Corrado e 10) Mario Catapano.

MANDATORICCIO

Lista "Voce al Popolo per Mandatoriccio": Candidato-sindaco Gaetano Donnici.

Candidati consiglieri: 1) Leonardo Domenico Chiarelli, 2) Maria Comite, 3) Debora De Vincenti, 4) Antonio Falcone, 5) Agnese Anna Grande, 6) Elena Grande, 7) Francesco Greco, 8) Maria Mazza, 9) Andrea Tassone e 10) Valerio Zumpano.

Lista "Legalità per Mandatoriccio": Candidato-sindaco Dario Cornicello.

Candidati consiglieri: 1) Achiripita Maria Bossio, 2) Teresa Caruso, 3) Giovan Battista Chiarelli, 4) Domenico dardano, 5) Nadia Graziano, 6) Gennaro Parrotta, 7) Rosario Parrotta, 8) Giusy Teresa Pizzuti, 9) Walter Scarecella e 10) Saverio Verrina.

TERRAVECCHIA

Lista "Campana": Candidato-sindaco Andrea Paparella.

Candidati consiglieri: 1) Giuseppe Baratta, 2) Gloria Risoleo, 3) Giuseppe Pignataro, 4) Francesco calabrese, 5) Antonio Raiolo, 6) Mario Urlo e 7) Michela Azzurra Casula.

Lista "Progressisti": Candidato-sindaco Mauro Santoro.

Candidati consiglieri: 1) Vincenzo Rosario Amodeo, 2) Vincenzo Esposito, 3) Giuseppina Ferrari, 4) Saverio Liguori, 5) Giuseppina Pignataro, 6) Paolo Pignataro e 7) Leonardo Tallerico.

Pino La Rocca

PRONTO IL GELATO AL BIONDO

Alto Jonio, 07/05/2018 - Pronto il...gelato al Biondo di Trebisacce! Tra tantissimi gusti di gelato disponibili nelle gelaterie della zona, da oggi gli abitanti dell'Alto Jonio ed i turisti in arrivo da questa parti, presso la nota Gelateria "Bianconero" di Villapiana Lido possono



gustare il nuovo gelato al Biondo di Trebisacce. Si tratta, come è noto, dell'arancia tardiva tipica che si coltiva negli aranceti di Trebisacce. Il gustoso gelato nasce dalla creatività e condivisione di due persone che da sempre si spendono per valorizzare questo prodotto di eccellenza del territorio che negli ultimi anni, oltre ad essere trasformata in ottima marmellata dalla nota azienda "Sole-Frutta di Trebisacce, sta trovando spazio nella pasticceria, nella cucina ed ora anche nella gelateria artigianale. Il merito è di Piero Bianco di Villapiana, proprietario e gestore della gelateria "Bianconero" e di Francesco Catera di Trebisacce studente universitario e produttore in Trebisacce del famoso Biondo Tardivo. La ricetta del gelato è dunque merito di questo binomio di giovani, accomunati peraltro dal tifo per la Juventus, tanto da averlo denominato "Il gelato juventino". Per la cronaca va ricordato che il "Biondo Tardivo" di Trebisacce è un'arancia dal sapore sapido e dal succoso contenuto organolettico che, a ragione del particolare micro-clima degli aranceti di Trebisacce, rimane a lungo sulla piana, si può rac-

cogliere da marzo a maggio e, custodito al fresco del frigorifero, si può quindi consumare tranquillamente anche d'estate con i suoi molteplici impieghi eno-gastronomici. Il Biondo Tardivo ha una buccia sottile, una polpa molto ricca di succo ed un sapore intenso, adatto perciò ad essere consumato anche come spremuta fresca, o tagliato in insalata per dare un tocco rinfrescante alle tavole estive, o trasformato in marmellata. «Il nuovo gusto di gelato – ha commentato il giovane Francesco Catera, universitario amante della sua terra – andrà così a soddisfare il palato anche dei clienti più esigenti che non potranno fare altro che richiederne il bis. Del resto – ha aggiunto Francesco Catera – la gelateria "Bianconero" di Villapiana ha al suo attivo una lunga tradizione tramandata dai nonni alle generazioni successive e l'esperienza maturata conferisce un valore aggiunto alla già apprezzata qualità dei vari gusti del gelato artigianale tra cui, d'ora in poi, il gelato...al Biondo di Trebisacce. Proviamo allora – è l'appello di Francesco Catera presidente del Club Juventus Doc Trebisacce Bianconero" questa gustosa innovazione che è capace di promuovere e valorizzare il nostro territorio e di appagare il nostro palato».

Pino La Rocca

UN TEATRO DELLA LEGALITÀ NELLE SCUOLE DEL "PREMIO PAGANO".

Successo per workshop con attori



Amendolara, 28/05/2018 - Hanno fatto rete attorno al teatro della legalità le scuole del territorio che hanno partecipato al Premio Pagano, giunto alla sesta edizione e istituito, ad Amendolara, in memoria del giudice Umberto Pagano. La manifestazione è organizzata dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Alto Jonio, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Amendolara – Oriolo – Roseto Capo Spulico e il patrocinio del Comune. Gli studenti sono diventati attori protagonisti di brevi videoclip, a tema libero, riguardanti i problemi più attuali della

società civile: dalla **Costituzione**, spesso non rispettata nei suoi principi fondamentali, al **bullismo** e all'**integrazione**; dal **giudizio facile verso gli altri** al **modello educativo di don Milani** che raccoglieva i bambini dalla strada istruendoli.

Ipsia "Aletti" di **Trebisacce**; Istituto Comprensivo di **Amendolara** con la II A e II D della Secondaria di Primo Grado; Istituto Comprensivo di **Taverna di Montalto Uffugo** con la II C e la II A della Secondaria di Primo Grado; Scuola Secondaria di Primo Grado di **Castrovillari** con la II F; Liceo Scientifico dei Licei "San Nilo" di **Rossano** con la IV A, le scuole partecipanti al Premio, che quest'anno si è trasformato in una sorta di workshop senza un vincitore.

La proiezione dei lavori è avvenuta durante l'incontro, moderato dal giornalista e direttore di Paese24.it, **Vincenzo La Camera**, e tenutosi sabato mattina (26 maggio) presso l'agriturismo "La Lista" di Amendolara Marina. Hanno partecipato: **Antonio Pagano**, presidente dell'Associazione per Lo Sviluppo dell'Alto Jonio; **Carmen Ambriani**, dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Amendolara – Oriolo – Roseto Capo Spulico; **Antonello Ciminelli**, sindaco di Amendolara; **Vincenzo Diego**, vicesindaco di Oriolo. Ospiti d'eccezione, i famosi attori **Francesco Manetti**, docente all'Accademia nazionale di Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, e **Paolo Briguglia**, re-



centemente impegnato nella serie TV "Il cacciatore", trasmessa su RaiDue, e noto, inoltre, al grande pubblico come il fratello di Peppino Impastato nel film "I cento passi", nonché compagno di viaggio di Rocco Papaleo e Alessandro Gassman in "Basilicata coast to coast".

«Il teatro – ha spiegato il consigliere parlamentare Pagano – è un'opportunità, uno strumento che consente di mettere a fuoco i valori di una comunità. Si oppone al silenzio, che spesso è ignoranza e omertà, contribuendo ad una consapevolezza del vivere civile e della formazione di una coscienza dello Stato».

«Sul valore educativo e civile del teatro, che riesce a coniugare creatività e rigore» si è soffermata anche la preside Ambriani, che ha parlato del ruolo della scuola «per la costruzione dell'essere, fondamentale per poter agire coerentemente».

Il teatro, dunque, come «guida all'inclusione». Un Premio pensato e ideato per i giovani, perché – come ha detto il vicesindaco di Oriolo – «sono loro il futuro della nostra terra. E' necessario – ha aggiunto Vincenzo Diego – creare le condizioni per sviluppare insieme il territorio, e tutelarne la storia, il patrimonio, la cultura. Attore principale della società è il cittadino».

A delineare, invece, la personalità del giudice Pagano, già presidente della Corte d'Assise di Bari e della Corte d'Appello di Lecce, per farla conoscere anche ai giovani presenti, il sindaco di Amendolara, Antonello Ciminelli. Umberto Pagano, a cui è intitolato il Premio, era un uomo che, nonostante i prestigiosi ruoli ricoperti, non si è mai piegato al potere, caratterizzandosi, sempre, per senso di giustizia e umiltà.

Con gli interventi degli attori Manetti e Briguglia, che, dopo i loro saluti, non si sono risparmiati nel rispondere alle domande più curiose degli studenti, si è entrati nel vivo della manifestazione. «La responsabilità più grande del teatro – secondo Manetti – è formare degli uomini.

Alla messa in scena si arriva dopo un percorso, ed è questo ciò che conta.

Il teatro è studio continuo, luogo d'incontro poiché costringe al compromesso, a mettere da parte le incomprensioni; unisce gli uomini per raccontare delle storie, fondamentali per una comunità. Ascoltare una storia provoca coraggio e consapevolezza».

Manetti ha, poi, auspicato «un "Festival delle scuole", all'insegna dei laboratori teatrali». Un progetto di collaborazione, dunque, a lungo termine. La sesta edizione del Premio Pagano porta in dote l'impegno delle istituzioni presenti e degli attori stessi di realizzare un teatro della legalità permanente nelle scuole, a partire dal prossimo anno scolastico.

Pensiero condiviso anche dall'attore Briguglia, il quale ha parlato di «un mestiere che ha poco a che fare con la notorietà, ma che è crescita, confronto, consapevolezza». E, in riferimento al linguaggio e all'espressività, ha aggiunto: «Se il teatro non parla a chi ha davanti, non parla». «Essere se stessi e fare un percorso di vita», il messaggio finale ai ragazzi, i quali, incuriositi, hanno dato prova del fatto che legalità sia nelle piccole cose.

Ufficio Stampa
Federica Grisolia

(Agenzia di Comunicazione Vincenzo La Camera – Paese24.it)

IN RICORDO DI MICHELE LOFRANO (di Benito Lecce)

PAPA' AFFETTUOSO DEL COLLEGA GIORNALISTA FRANCO LOFRANO



Canna, 23/05/2018 - Solo pochi giorni fa ho appreso che è scomparso il papà del collega giornalista Franco Lofrano.

La notizia mi ha sinceramente rattristato perché avevo di lui l'immagine di un galantuomo, di una persona perbene, che amava stare con gli amici.

Lo avevo conosciuto nel corso di un incontro della manifestazione poetica "Il Federiciano" a Rocca Imperiale Marina.

Aveva declamato alcune sue liriche ed i suoi versi, pieni di afflato poetico ed armonia, mi avevano, come non mai, affascinato. Poi, non ci eravamo più visti, ma nell'occasione, chiedevo insistentemente di lui a Franco.

Ora che non c'è più, provo una profonda commozione, sia perché era una persona degna di stima, sia perché aveva un animo molto sensibile.

A te, Franco, coraggio ed un forte abbraccio.

Benito Lecce

DICHIARAZIONE DEL DELEGATO ALLA SANITA', FRANCO PACENZA



Calabria, 30/05/2018 - "E no, la vittima proprio no. Il mandato del presidente Oliverio affidato al dott. Giacomino Brancati è stato chiaro ed inequivocabile: lavorare per portare l'Asp di Reggio Calabria ad una gestione normale, consapevoli della drammaticità che la stessa vive da decenni.

C'era e c'è bisogno di un vero e proprio piano di bonifica e di ricostruzione.

Brancati è stato scelto in quanto dirigente regionale di lungo corso e, quindi, come profondo conoscitore della sanità calabrese.

La sua, quindi, è stata una scelta tecnica che, nel tempo, si è dimostrata inadeguata.

E' ingeneroso da parte di Brancati non riconoscere che nei momenti drammatici, come l'attentato da lui subito, già nella nottata e poi la mattina successiva la presidenza della regione era al suo fianco.

Su queste cose non si scherza e noi abbiamo svolto appieno il nostro ruolo.

Anche la meraviglia che manifesta Brancati non corrisponde al vero.

Più volte sia il sottoscritto che il presidente Oliverio abbiamo rappresentato l'acuirsi delle tensioni e la necessità di staccare la spina. Altro che strane coincidenze!

La certezza nei percorsi di contabilità nei pagamenti pregressi e correnti è stata e continua ad essere la prima grande preoccupazione della Regione e, anche su, questo si sono accumulati gravi e pesanti ritardi.

La regolarizzazione della partita debitoria è il punto 15 degli obiettivi del commissario al piano di rientro che aveva attivato un soggetto attuatore, poi dimessosi, già nel 2015.

Oggi, dopo tre anni, si riavvia il soggetto attuatore e si invocano strane coincidenze.

Sono solo i fatti, le inadempienze, i ritardi, l'isolamento in cui si ritrova l'Asp di Reggio Calabria ad aver costretto il presidente Oliverio a determinarsi, anche dopo le tante sollecitazioni andate a vuoto".

Franco Pacenza
Delegato alla Sanità Regione Calabria

AUGURI AL NEO DOTTORE ANTONIO DONATO

Oriolo, 15/05/2018 - Auguri al neo dottore Antonio Donato, classe 1987. Già studente modello del liceo scientifico di Trebisacce, presso l'Università degli Studi della Calabria, lo scorso 19 aprile 2018, ha conseguito la laurea magistrale in Biologia con indirizzo patologico molecolare e con lusinghiera votazione. Il giovane Antonio è nato a Cosenza, figlio del carissimo amico Geom. Vincenzo, scomparso da qualche anno, e della Professoressa di Lingua Francese presso l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, Marilena Petrelli. Antonio ha discusso la interessantissima tesi dal titolo: "Ruolo della variabilità dei geni PRNP e CNTNAP2 nella demenza frontotemporale". Relatore la Ch.ma Prof.ssa Giuseppina Rose e correlatrice la Ch.ma Prof.ssa Paolina Crocco, che si sono complimentate con il neo dottore Antonio.... per la brillante esposizione e per la ricchezza dei contenuti. La Signora Marilena Petrelli, visibilmente commossa, alla fine della seduta di laurea, ha dichiarato: "Sono commossa,



Dott. Antonio Donato

ma nello stesso tempo orgogliosa che mio figlio Antonio abbia raggiunto questo giorno di gioia immensa, che lo corona e ripaga dei tanti sacrifici fatti. E' la giusta ricompensa che spetta a chi si impegna nello studio, nonostante le mille difficoltà che la vita oggi presenta". E ancora lo stesso Antonio, seppure con gli occhi gioiosi e con l'emozione celata in gola: "Non posso nascondere la mia gioia, ma sento forte il dovere di ringraziare la mia famiglia, in particolare mia madre, che mi ha sempre incoraggiato e sostenuto. Ancora un grazie sento di rivolgerlo alla mia relatrice che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno morale e ha esternato ancora: "Un grazie di vero cuore a tutti voi, cari amici, che siete intervenuti nel mio giorno di festa. Grazie ancora.". Gli zii, gli amici, i parenti tutti abbracciandolo con affetto si sono simpaticamente complimentati. L'innata determinazione caratteriale di Antonio gli ha fatto percorrere la strada della cultura e oggi del successo per il traguardo raggiunto e anche quella dell'amore per la famiglia che completa con gioia la sua vita. Siamo arcì contenti anche noi amici e conoscenti perché non ha disilluso le nostre e le sue aspettative e siamo certi che continuerà su questa strada anche per il futuro. Al giovanissimo neo dottore e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi.

Franco Lofrano

POLIFONICA AULOS TRA ARTE E SPIRITUALITA'

"Il mio cuore con Lei... omaggio alla Madonna delle Armi attraverso la "visione del Sacro" di 10 artisti di fama internazionale che hanno "percepito" e condiviso con me questo "viaggio" speciale fra Arte e Spiritualità. (Stefania Tatiana Cassano)

Il Santuario della Madonna delle Armi a Cerchiara di Calabria, incastonato nel Monte Sellaro, è stato meraviglioso scenario di uno splendido evento, il Progetto "Ars in Gratia - la Grazia nell'Arte," ideato dall'Associazione Artistica- Culturale AnimARSi di Bari, la cui Presidente ed Art Director, Stefania Cassano, ha dimostrato di essere capace di eccezionali slanci emotivi.

Il Progetto prevede la mostra di bellissime opere di scultura e pittura di famosissimi artisti a livello nazionale ed internazionale ed è stato patrocinato dalla Fondazione Santa Maria delle Armi, dal Club per l'Unesco di Trebisacce, dal Comune di Cerchiara di Calabria e dalla Wine Fashion Europe, Associazione che ha lo scopo di valorizzare le eccellenze del Made in Italy.

La mostra è vista come un suggestivo "viaggio" fra arte e spiritualità e ha incontrato la piena disponibilità di Filomena Rago, Presidente della Fondazione Santa Maria delle Armi.



I rinomati artisti che hanno offerto le loro opere sono Rossana Bucchi, Lucia Buono, Pierluca Cetera, Ettore Aldo Del Vigo, Oronzo Liuzzi, Mario Pierri, Angela Quitadamo, Claudio Sciascia, Roberta Sernari, Armand Xhomo.

Emozionanti tutti gli interventi, ad iniziare da quello del Rettore del Santuario, Padre Roger Ntabala, del Sindaco di Cerchiara, dottor Antonio Carlomagno, della Presidente della Fondazione del Santuario, Filomena Rago, della Vicepresidente Marianna Francomano, della curatrice Stefania Cassano; tutti hanno sottolineato la valenza culturale, artistica e spirituale della mostra che, dovrebbe chiudersi a metà giugno ma che, Stefania Cassano, ha auspicato si protragga per tutta l'estate, proprio per dare la possibilità a quanti trascorreranno le vacanze nel nostro comprensorio, di poterne godere la bellezza.

L'evento ha potuto godere della partecipazione straordinaria della Polifonica Aulos di Lamezia Terme, diretta impeccabilmente dal Maestro, Rosa D'Audino, vera e propria anima di questo splendido gruppo formato da artisti straordinari.

"Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce" (Abbè Pierre)

Non è possibile fare luce se non si è "esseri" di luce. Tutti dobbiamo essere fervorosi nella preghiera: personale e comunitaria.

Molto spesso i giovani non imparano a pregare, proprio perché coloro che dovrebbero insegnare loro a fare ciò non sanno pregare. Ecco allora che anche l'Arte e la Musica possono divenire strumenti fondamentali per avvicinare giovani e, perché no, anche meno giovani, alla Chiesa.

Essere fervorosi nell'azione. Che non significa soltanto dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese. Non lasciare mai nulla a metà.

Ci sovviene in mente un pensiero di W. Churchill che diceva: *"E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quel che è necessario".*

«Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est! Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato».

Papa Francesco sostiene che l'arte è un formidabile mezzo per aprire le porte della mente e del cuore. La creatività e la genialità degli artisti, con le loro opere, anche con la musica e il canto, riescono a raggiungere i registri più intimi della coscienza. L'arte entra proprio nell'intimo della coscienza.

Rosa D'Audino, con la sua professionalità, non disgiunta mai da quei valori etici che caratterizzano la sua splendida persona, ha fatto sì che, unitamente ai suoi bravissimi cantori, formasse un tutt'uno con una manifestazione che ha saputo interagire in un lavoro organico insieme alla comunità, nel segno della collaborazione e della fraternità. Una lode a Dio dunque, attraverso la musica, linguaggio universale in grado di suscitare emozioni.

Sotto la sua sapiente guida, la Polifonica Aulos ha trasmesso delle emozioni davvero molto forti, facendo immergere i presenti in un'atmosfera veramente "intima" con il Signore.

Cantare non è un problema musicale, ma spirituale. Canta chi ama. Tutti i cantori, con grande dolcezza, hanno inviato un grande messaggio, quello di coinvolgersi in questo Progetto, perché cantando si prega meglio e si prega meglio cantando.

Al termine di questo bellissimo momento di arte, canto e preghiera, complimentandoci ancora con la Polifonica, per le emozioni trasmesse vogliamo chiudere con una bellissimo aforisma: *"Canto e musica diventano soglia del mistero; mi aprono una porta e mi introducono nella luce del mistero"*.

Ed è bello ciò che dice sant'Agostino: *"Canti la voce, canti il cuore, canti la vita, cantino i fatti"*.

Un plauso ancora a tutti, ma permetteteci di ringraziare Rosa D'Audino per la sua disponibilità, per la sua sensibilità, per il suo saper coinvolgere in modo totale tutti coloro che possono godere della sua musica, che diventa arte in contesti come quello della mostra nella splendida sacralità del Santuario della Madonna delle Armi, dove il silenzio della montagna veniva delicatamente squarciato da voci celestiali che, insieme alle opere esposte, creavano un mix di spiritualità che resterà indelebile nei ricordi di tutti noi.

RAFFAELE BURGO

GIORNATA STORICA AL SANTUARIO DI PAOLA CON L'ALLUCE DI SAN FRANCESCO



Oriolo, 23/05/2018—Una giornata storica per la comunità di Oriolo quella vissuta la domenica della Pentecoste al Santuario di Paola, dove per la prima volta nella storia, dopo oltre 500 anni, l'alluce di San Francesco ha fatto ritorno nei suoi luoghi natali, accompagnato in pellegrinaggio dagli oriolesi. Centinaia di fedeli partiti di buon mattino hanno raggiunto con autobus e auto private il

Santuario dedicato al grande taumaturgo calabrese. Qui la preziosa reliquia è stata ricevuta da **Fra Domenico Crupi**, responsabile dell'accoglienza dei pellegrini e dal sindaco di Paola, **Roberto Perrotta**. Il sindaco di Oriolo, **Giorgio Bonamassa** e il vicesindaco **Vincenzo Diego**, il promotore di questo prestigioso appuntamento, hanno accompagnato i tanti fedeli giunti anche da altri comuni, uniti sotto un'unica devozione a San Francesco di Paola. Per l'Amministrazione Comunale di Oriolo erano presenti anche il consigliere comunale **Domenico Bonamassa** e il presidente del Consiglio, **Alfredino Acciardi**. Fasce tricolori in rappresentanza dei propri comuni anche per **Paola Murgieri** e **Ilenia Pisilli**, rispettivamente assessore di Amendolara e consigliere di Nocera. La reliquia, adagiata in una teca di vetro e portata a spalla dai parrocciani di Oriolo, è stata condotta in processione dal parcheggio dei pellegrini sino alla cappella delle reliquie dove è rimasta per un paio di ore a disposizione dei fedeli che intanto affollavano il Santuario, e simbolicamente protetta dai ragazzi della Guardia Spagnola giunti da Oriolo con lo storico costume, così come da tradizione per la festa di San Francesco nel borgo dell'Alto Jonio cosentino.

Tanta la curiosità da parte anche degli altri pellegrini giunti a Paola per la domenica di Pentecoste, trovatisi al cospetto del "dito grosso del piede destro" del più grande Santo di Calabria, che sotto il suo mantello custodisce più di otto milioni di calabresi sparsi per il mondo. Dopo l'adorazione dei fedeli, la reliquia, sempre in processione guidata da padre Crupi e **don Nicola Mobilio**, sacerdote di Oriolo, ha lasciato la cappella delle reliquie per dirigersi alla nuova chiesa eretta nell'area del Santuario per la Santa Messa solenne. Durante il tragitto, il corteo ha sostato per qualche minuto dinanzi ad un rituale dal forte valore simbolico ed emotivo per la comunità

di Oriolo, e cioè il lancio del così detto "pallone" di San Francesco, una sorta di piccola mongolfiera che sospinta da uno stoppino si libera nell'aria, grazie alla maestria di **Luigi Abate**, rievocando così, nel piazzale del Santuario, ciò che avviene ad Oriolo in occasione della festa del santo protettore Francesco da Paola. La Santa Messa è stata celebrata da padre **Gregorio Colatorti**, rettore del convento di Paola e superiore della provincia religiosa che abbraccia Calabria, Puglia e la missione in Messico. Al suo fianco, anche fra Domenico Crupi e don Nicola Mobilio. La messa è stata introdotta da una prefazione storica del professor **Vincenzo Toscani** di Oriolo, profondo conoscitore della sacra reliquia. «A partire della fine del Cinquecento, a Oriolo — ha ricordato Toscani — è venerato l'alluce di S. Francesco di Paola, pervenuto a noi oriolesi



dalla Corte di Francia, quale dono della regina Caterina dei Medici. Caterina, figlia del duca d'Urbino, era cugina di quarto grado di Fulvia Lignana Gattinara, marchesa di Oriolo. **Il 13 aprile 1562 – conferma lo storico oriolese – gli Ugonotti entrarono nel convento di Plessis (Francia), profanarono la tomba di San Francesco e bruciarono il Suo corpo. Nella stessa notte alcuni fedeli raccolsero i suoi resti. L'alluce fu dato alla regina Caterina, molto devota del frate calabrese**». Dieci anni fa la reliquia venne dichiarata venerabile e il pellegrinaggio a Paola ha suggellato tutto ciò.

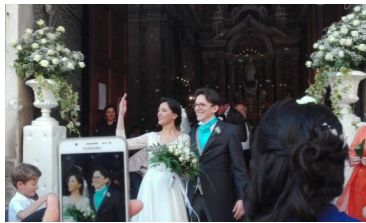
Prima della celebrazione eucaristica è intervenuto anche il sindaco di Paola, Perrotta, che ha ringraziato di questo grande dono, seppur per poche ore, che la città di Oriolo ha voluto condividere con Paola, conducendo la reliquia nella terra natale del santo. E poi l'intervento del vicesindaco Vincenzo Diego che ha tracciato lo stato d'animo dei suoi compaesani, eternamente devoti a Francesco da Paola, in una giornata come questa. **«Siamo venuti da fedeli e pellegrini – ha detto Diego – in questo luogo di pace e carità, dove tutto ebbe inizio. E' una giornata storica per l'Alto Jonio intero**. Custodire nella nostra chiesa madre ad Oriolo un bene così prezioso deve necessariamente spronarci a vivere secondo i valori di questo grande frate di Calabria». Al termine della funzione religiosa, uno scambio di doni tra i comuni di Oriolo, Paola e l'Ordine dei Frati Minimi. E la consegna delle chiavi della città di Oriolo da parte del sindaco Giorgio Bonamassa. Sull'altare ha assistito alla Santa Messa l'anziano **frate Vincenzo Dursi**, originario proprio di Oriolo, il quale ritirò dalle mani del postulatore dei Minimi di Paola, dieci anni fa, la lettera che sanciva il riconoscimento della reliquia.

Dopo un'intensa giornata di devozione e commozione, la reliquia "scortata" dai tanti pellegrini ha fatto ritorno ad Oriolo. **Presto la reliquia troverà un'adeguata sistemazione in chiesa per poter essere visitata e venerata**. Probabilmente sarà collocata in una nicchia vicino alla statua di San Francesco, a disposizione di tutte le genti che recandosi in uno dei "Borghi più belli d'Italia" dovranno certamente aggiungere un'altra tappa in agenda. Una visita in chiesa madre per un appuntamento con la fede e con la storia.

Vincenzo La Camera, giornalista

Ufficio Stampa Comune di Oriolo (Cs)

AUGURI AGLI SPOSI ANGELA E PIERRE



Napoli, 19/05/2018 - Si sono uniti in matrimonio, coronando il loro sogno d'amore, Angela Lucia Di Serafino e Pierre-Yves Pagezy, lo scorso sabato 19 maggio, nella bellissima Chiesa del Gesù Nuovo in Napoli. Grande è stata l'emozione vissuta dai genitori degli sposi, dai parenti e amici intervenuti alla solenne celebrazione del matrimonio. Angela Lucia, ingegnere di professione, lavora in Francia, ed è figlia del Prof. Giovanni Di Serafino, già docente di Matematica e vice preside dell'Istituto Filangieri e Direttore del mensile "La Palestra" e della Prof.ssa Natalina Brunetti, docente di Matematica presso il Liceo scientifico di Trebisacce. I genitori di Pierre-Yves, Monsieur e Madame Thierry Pagezy di Compiègne (Francia). Anche da Trebisacce sono partiti alcuni amici di Giovanni

Di Serafino per poter condividere questo storico momento di gioia. Dante Brunetti, Franco Santagata e Pesce Vincenzo non potevano mancare all'emozionante evento. Ben tre testimoni per la giovanissima e bellissima sposa: Anna Luisa Di Serafino, Carmen Brunetti e Valentina Santelli. E così anche tre testimoni, amici francesi, per lo sposo. Dopo il matrimonio tutti gli invitati si sono dati appuntamento, per la cena, presso il Belvedere Carafa, in Napoli. Da parte degli amici di Trebisacce e della redazione del mensile "La Palestra" gli Auguri più sinceri per un futuro sempre ricco d'amore e di felicità.

Franco Lofrano

ALLA LIBERA UNIVERSITÀ ORTODOSSA LA LECTIO MAGISTRALIS DEL CH.MO PROF. BRANDI CORDASCO SALMENA E CON L'INTRODUZIONE DELLA PROF.SSA ROSANNA DE GAUDIO

Pistoia, 27/05/2018 - Sarà introdotta dalla Professoressa Rosanna De Gaudio, nota docente dei Licei di Trebisacce, «L'abisso del nulla. Il senso ancestrale del limite nell'angoscia mistica di Grazia Deledda.



Colpa segreto espiazione. Riflettendo ancora sulla funzione etica e sociale della pena», Lectio Magistralis che il Prof. Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico terrà presso l'Università Ortodossa di Pistoia "San Gregorio Magno", domenica 27 maggio 2018, all'esito del solenne Pontificale che sarà presieduto in Cattedrale da Sua Eminenza Rev.ma il Vescovo Esarca per la festa liturgica dei SS. MM. Agapito e Alessandro, Patroni della Diocesi. Tornando su uno dei temi più cari alla sua dottrina, il Prof. Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San

Quirico affronterà, per un'ennesima volta, il dibattuto tema della funzione della pena nei diversi sistemi giuridici, non escluso quello attuale. Questa volta, in particolare, trarrà il pretesto da un dato squisitamente letterario il quale spiega l'intervento introduttivo della De Gaudio; la Lectio Magistralis prenderà le mosse da quel senso ancestrale del limite che è alla base di tutta la produzione

della famosa scrittrice sarda Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura. Attraverso i concetti di colpa ed espiazione, così cari allo studio del Prof. Brandi Cordasco Salmena, cui si aggiungerà quello tutto letterario della Deledda, il segreto, saranno affrontati il valore e la portata etica e sociale di una funzione ancora tutta da discutere della pena. Argomento, come si comprende, di pressante attualità. Numerose le autorità invitate a Pistoia stante anche il rilievo della solennità che vi ricorre. Alla Lectio Magistralis prenderà parte anche il filosofo Bruno Mandalari, noto docente dei Licei di Trebisacce, il quale darà corso ad un emozionante reading letterario attraverso le pagine più belle della produzione deleddiana. Entrambi i docenti liceali, autentici punti di riferimento di molte generazioni di studenti della nostra città di Trebisacce, sono stato insigniti della Laurea Honoris Causa dalla rinomata Facoltà Teologica dell'anzidetta Università Ortodossa di Pistoia.

LA PITTRICE CORTESE NEL PRESTIGIOSO CATALOGO DEDICATO AL CARAVAGGIO



Rocca Imperiale, 14/05/2018 - La pittrice Alessandra Cortese è stata inserita nel prestigioso catalogo d'arte moderna a cura della Accademia «Italia in Arte nel Mondo», che raccoglie le opere di artisti italiani. Che si distinguono nel panorama variegato dell'arte contemporanea per la loro originalità espressiva. Nel volume, dunque è presente anche la pittrice di Rocca Imperiale, Cortese, scelta dal direttore artistico Roberto Chiavarini, che ha così motivato la sua preferenza: «La sapienza

nel rappresentare le figure in posa rende la sua pittura interessante e colma di autonomia espressiva».

ROCCA IMPERIALE, LA PITTRICE CORTESE SARÀ PREMIATA AL PREMIO "JULIUS CAESAR IMPERATOR"

Anche l'esperto d'arte Michele Miulli ha fornito un giudizio critico lusinghiero nei confronti dell'artista roccchese. Definendola abile nel «sintetizzare i vibranti sentimenti, provenienti dalla coscienza delle figure. Compresa una sorta di inquietudine che si tramuta in luce intensa. E che lascia spazio a colori che sembrano solidificarsi negli aspetti. Per poi reagire e ricostruire i tessuti delle relazioni tonali. Tutto è proteso verso uno slancio vitale di apparente serenità e della ricerca della felicità». Questo importante tassello si aggiunge al ricco curriculum della Cortese. Che, inoltre, il mese scorso ha esposto le sue opere a Roma, nella mostra collettiva a piazza Navona «L'Essenza dell'Esistenza». La pittrice quest'estate sarà ospite del premio internazionale «Julius Caesar Imperator», insieme ad artisti di ogni parte del mondo.

Fonte: l'eco dello Jonio

IL MENSILE ECO ROCCHESSE TRE ANNI DOPO

Rocca Imperiale, 26/05/2018 - È stata raccontata a più voci la funzione informativa del mensile "Eco Rocchese" nei tre anni, abbondantemente compiuti, della sua attività, durante l'incontro tenutosi, sabato 26 maggio, nella nuova Sala Conferenze del Monastero dei Frati Osservanti. Nel ruolo di coordinatrice l'assessore alla Cultura Rosaria Suriano con accanto l'assessore Marino Francesco. Sono intervenuti: Rocco Gentile (Giornalista della Gazzetta del Sud), Caterina Aletti (Direttore responsabile del mensile "Poseidon"), Giovanni Gallo (Capogruppo di minoranza al comune), Angiolino Aronne (Grafico del mensile "Eco Rocchese"), Francesco Maria Lofrano (Direttore Responsabile del mensile "Eco Rocchese"). Le conclusioni sono state affidate al sindaco Giuseppe Ranù. Poco partecipato l'in-



contro e la sala si presentava con diversi posti a sedere vacanti e tra gli intervenuti si notavano quasi tutti gli amministratori a cominciare dall'assessore al Turismo Antonio Favoino, artisti, insegnanti, free lance aspiranti giornalisti e cittadini interessati, curiosi e vogliosi di sapere e di conoscere cosa significa raccontare, raccontarsi ed essere cittadini attivi e sentinelle del territorio. Un mensile "Eco rocchese" che racconta e si racconta, memoria storica, archivio di notizie e con la forza della squadra e la volontà di voler rimanere in vita.

E già da tre anni vive e vuole continuare ad esistere grazie alla buona volontà dimostrata dalle firme presenti nelle solite otto o dodici pagine mensili. Le notizie vengono scritte da giornalisti e cittadini con spirito di volontariato, ma i contenuti ci sono: Politica, sport, tempo libero, cronaca bianca, attualità, cronaca ambientale, storia, archeologia, storia di personaggi, associazionismo.

Quanto necessita per offrire in cartaceo e on line al lettore l'informazione su ciò che accade all'interno della comunità rocchese. Un mensile inclusivo e aperto, anche se di proprietà dell'amministrazione comunale. Si è parlato di democrazia partecipata, di impaginazione e grafica del mensile. Di "Luce che unisce".

Sul concetto dell'utilità del mensile tutti gli interventi si sono trovati a registrare una generale condivisione. Sui contenuti invece Giovanni Gallo ha mosso delle critiche, ma non volte a denigrare il mensile, piuttosto a migliorarne l'approfondimento tematico e ad accendere i riflettori su problematiche ambientali di una certa importanza e sviluppare il valore dell'appartenenza.

Ciò, ha sottolineato Gallo, aprirebbe le porte ad una maggiore collaborazione e, quindi, a più valore aggiunto. Il sindaco Ranù ha sottolineato che il mensile sta svolgendo un ruolo importante, che da tre anni è presente e non accenna a cedimenti. La strada imboccata è quella giusta e ha inviato i ringraziamenti a tutti i collaboratori volontari del mensile che stanno contribuendo a scrivere una pagina importante della storia rocchese.

Franco Lofrano

DA CESARE



Roma, 25/05/2018 - Alcuni anni fa mi capitava di avere dei cantieri di ristrutturazione nel centro di Roma, e, nelle pause pranzo, mi piaceva frequentare un certo localino dove si gustavano gli ottimi piatti della cucina tipica romana: Da Cesare.

Cesare era il padre di Antonio; il primo stava in cucina con la madre, il figlio in sala. Tradizionale conduzione famigliare.

Col tempo si era stabilita una certa reciproca simpatia.

Un giorno, Antonio, con fare stranamente imbarazzato, si avvicinò al mio tavolo con un incartamento sotto al braccio, in parte pudicamente velato dal tovagliolo di servizio: "Scusa architè, ce conoscemo da tempo ormai... Sai quanto te stimo...Pure papà e mamma... Pensavo...Insomma ho scritto un romanzo...e, magari tu...je potevi dà n'occhiata...un parere...".

"Ma certo Antonio, volentieri, ce l'hai qua vedo, dammi, dammi, lo leggerò con calma a casa, con grande piacere".

Il corposo malloppo fu depositato con delicatezza a bordo tavolo.

Con occhio allenato riuscii a leggere, anche al contrario: "Un amore impossibile".

Avvicinai il dattiloscritto a fianco piatto e, mentre Antonio riusciva a servire ai tavoli rivolto, come un girasole, sempre verso di me, aprii a pagina 1: "In un giorno di maggio, mi sono svegliato, e dopo essermi lavato e vestito, sono uscito in strada. Era una splendida giornata di primavera, gli uccelli cantavano sugli alberi fioriti, ed il sole splendeva nel cielo azzurro...".

Mi si formò un tremendo nodo allo stomaco: stroncare sinceramente l'opera letteraria avrebbe significato rinunciare per sempre ai miei rilassanti pranzetti in quel posto.

D'un tratto, ai piatti fumanti e profumati portati in giro da Antonio spuntarono delle ali; e carbonare, amatriciane, e caci e pepe s'innalzarono in volo per la sala, ruotando in stormo vorticoso, come a cercare una qualche uscita, una via di fuga.

A terra, cotolette di abbacchio a scottadito, improvvisamente dotate di zampette di ranocchia, saltellavano in ordinata fila indiana verso di fuori.

E le paste e fagioli! Trasformate come in biglie di vetro, rotolavano inesorabilmente verso la strada polverosa ed assolata.

Un ruscelletto di buon vinello della vigna di Cesare, dopo essere sciacquato in cascatella sui gradini del locale, gorgogliava sui sanpietrini in falsopiano, fino ad impantanarsi alla base delle maestose colonne del Pantheon.

Un vento, furioso ed improvviso, trascinava via dalla cucina freschi mazzetti di rucola, succulenti finocchi al pinzimonio e tenere e croccanti foglie di carciofi alla giudia...

Allora, con perfida calma, da quella carogna che sono, misi fine improvvisa a quell'incubo catastrofico, alzai lo sguardo sornione verso l'Antonio, e strizzando vergognosamente l'occhio sinistro, ed assentendo vigliaccamente, gli feci capire che: "Chi ben comincia, è alla metà dell'opera".

P.S. Nomi e titolazioni diversi dal reale (non sia mai dovessi ripassare di lì).

Maurizio Silenzi Viselli

FESTA DELLE CILIEGIE – VI EDIZIONE – 2/3 GIUGNO

BORGO AUTENTICO DI ROSETO CAPO SPULICO

"LA CILIEGIA PIU' BELLA D'ITALIA AL SERVIZIO DELL'ALTO IONIO, POLITICHE INTEGRATE DI SVILUPPO DELLE ECCELLENZE AGRICOLE DEL TERRITORIO" – SHOW COOKING CON "A CASA TUA TV" E LE TELECAMERE DI "PAROLA DI POLLICE VERDE" CON LUCA SARDELLA

Roseto Capo Spulico, 30/05/2018 - La Festa delle Ciliegie è ormai diventato un appuntamento da non perdere nel ricco panorama di eventi che Roseto Capo Spulico offre ai Cittadini e ai suoi Ospiti. La **Ciliegia De.Co. di Roseto** è senza dubbio uno dei marchi identitari del territorio, e nel tempo ha saputo affermarsi nei mercati nazionali grazie al suo inconfondibile gusto e alla sua indiscussa bellezza, frutto del grande impegno e della lungimiranza dei produttori, ma anche grazie ad una attività di marketing e di promozione del prodotto a 360 gradi portata avanti dall'Amministrazione Comunale.

Anche quest'anno, per la **Festa delle Ciliegie, giunta alla sua VI edizione**, non potevano mancare i momenti di confronto e di dibattito con esperti del settore agroalimentare di caratura nazionale, e l'ampio spazio dedicato alla degustazione della nostra "regina in rosso" in tutte le sue declinazioni. In più, oltre al consueto spazio dedicato allo show cooking, show eat e show restaurant con la conduttrice di **"A Casa Tua TV" Anna Aloï** – trasmissione in onda su **Telespazio TV** sul canale 19 del DTT – la Festa delle Ciliegie 2018 ospiterà il noto presentatore **Luca Sardella** e la troupe di **"Parola di Pollice Verde"**, in onda ogni sabato su **Rete4**. Un'altra grande occasione, quindi, per mettere in mostra questa eccellenza assoluta del territorio incastonata nella suggestiva cornice del Borgo Autentico di Roseto Capo Spulico, sotto i riflettori di importanti TV regionali e nazionali.

Si comincia, dunque, **Sabato 2 Giugno, alle ore 18.00** con il convegno dedicato a **"La Ciliegia più bella d'Italia al servizio del territorio: politiche integrate di sviluppo delle eccellenze agricole del territorio"**. Al tavolo dei relatori, insieme al Sindaco di Roseto Capo Spulico, **Rosanna Mazzia** e all'Assessore alle Politiche Agricole, **Giuseppe Nigro**, e moderato dalla conduttrice televisiva ed esperta di agroalimentare regionale, **Anna Aloï**, il Sindaco di Albido, **Filomena Di Palma**; il Direttore Generale CIA Calabria, **Franco**

Belmonte e il Direttore Nazionale dell'Associazione Nazionale Città delle Ciliegie, **Carlo Conticchio**.

Alle ore 19.30 l'apertura degli stand gastronomici e la musica popolare del Gruppo Folklorico Pro Loco di Castrovillari

Domenica 3 Giugno a partire dalle ore 19.30 si accendono i riflettori sulla Ciliegia Più Bella d'Italia 2016 nonché Migliore Ciliegia d'Italia – Qualità Ferrovia 2017, con lo **Show Cooking di "A Casa Tua TV"** insieme ad Anna Aloï, e con **Luca Sardella**, che porterà Roseto e le sue Ciliegie nella sua trasmissione **"Parola di Pollice Verde"** su **Rete4**. La serata sarà allietata dalla musica dei "Giramondo" e dalla simpatia di Clown Gionni e del suo spettacolo itinerante tra i vicoli e le piazze del Centro Storico di Roseto Capo Spulico.

Giovanni Pirillo

*Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

ROSETO CAPO SPULICO BANDIERA BLU 2018

PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO DELLA FEE SVENTOLERA' SULLE SPIAGGE ROSETANE

Roseto Capo Spulico, 07/05/2018 - Roseto Capo Spulico si riconferma nell'olimpo delle località balneari d'eccellenza in Italia. **La Foundation for Environmental Education ha assegnato per il secondo anno consecutivo l'ambito vessillo alla Città delle Rose, premiando l'eccellente qualità delle acque di balneazione e gli sforzi messi in campo dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Rosanna Mazzia** nella tutela del patrimonio ambientale e nella qualità dei servizi rivolti al turismo. Le 175



la delegazione di Roseto Capo Spulico alla consegna della Bandiera Blu

Bandiere Blu 2018 sono state assegnate questa mattina nel corso della cerimonia di premiazione svoltasi a Roma presso la sede del CNR, ai Comuni rivieraschi e agli approdi turistici le cui acque di balneazione sono risultate eccellenti, come stabilito dai risultati delle analisi che, nel corso degli ultimi quattro anni, le Agenzie Regionali per la Protezione

dell'Ambiente (ARPA) hanno effettuato nell'ambito del Programma Nazionale di monitoraggio, condotto dal Ministero della Salute, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente.

Roseto Capo Spulico ha risposto in maniera positiva ai 32 criteri di selezione per l'ottenimento della Bandiera Blu, che prevedono l'assoluta eccellenza delle acque di balneazione secondo regole più restrittive di quelle previste dalla normativa nazionale sulla balneazione; regolari campionamenti delle acque effettuati nel corso dell'anno; efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria; raccolta differenziata e corretta gestione dei rifiuti; aree pedonali e ciclabili, arredo urbano e curato; spiagge dotate di tutti i servizi e di personale addetto al salvamento, che garantiscano totale accessibilità a persone diversamente giovani e con disabilità motorie.

Un traguardo importante e tutt'altro che scontato, dunque, che porta Roseto tra le 9 località Bandiera Blu della Calabria: insieme alla riconferma delle "sette sorelle" Cirò Marina, Melissa, Praia a Mare, Roccella Jonica, Roseto Capo Spulico, Soverato e Trebisacce, si aggiudicano l'ambito vessillo anche i comuni di Tortora e Sellia Marina.

"Siamo emozionati ed orgogliosi. Questo riconoscimento ci ripaga per il lavoro fatto in questi anni a tutela dell'ambiente e del nostro mare. **Aver riconfermato per il secondo anno consecutivo la Bandiera Blu è il segno tangibile del lavoro sinergico tra l'Amministrazione Comunale, gli operatori del territorio, le realtà associative e i cittadini, che ci ha già consentito di raggiungere ottimi risultati, ma che può e deve migliorare.** Non c'è dubbio che si tratti di una certificazione che ha un immediato riverbero sui flussi turisti-

ci, considerato che già da qualche anno, una accresciuta sensibilità ambientale induce turisti e viaggiatori più attenti a scegliere per le loro vacanze, località con alti parametri di tutela ambientale.

Il mio ringraziamento va quindi prima di tutto ai rosetani e ai tanti ospiti che ci scelgono per le loro vacanze, che sottoponendosi alle regole della raccolta differenziata spinta cui lavoriamo a Roseto Capo Spulico, ci consentono di raggiungere alte percentuali di raccolta separata dei rifiuti. Ugualmente ringrazio il settore ambientale del Comune guidato dal **geom. Giovanni Marangi**, il nostro consulente esperto, **ing. Raffaele Russo**, e la mia delegata all'ambiente, **Lucia Musumeci**.

L'auspicio è che l'anno prossimo tutti i paesi che si affacciano sul mar Ionio possano, come accade in Liguria, ottenere l'ambito riconoscimento della Bandiera Blu, così da rafforzare la nostra offerta turistica e contemporaneamente tutelare il patrimonio naturalistico del nostro territorio."

Giovanni Pirillo

*Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

LA SINISTRA (SIC) SU MARTE

Italia, 30/05/2018 - La sinistra (sic), serrate le fila, ha deciso di ampliare e rafforzare la sua incisiva linea politica: da un provinciale teatro nazionale od europeo o intercontinentale, ad un contesto più ampiamente cosmico.

Per la prima volta, e per uscire dall'angolo dell'irrilevanza, tutte le particelle atomiche della sinistra hanno deciso di convergere, se non su di un unico leader, su di una concorde visione galattica. Questa nuova "Grande Armada", dopo aver deciso di sostituire, nel simbolo dell'unione, il vetusto ramoscello di ulivo, con un più dinamico e futuribile disco volante, ha esplicitato la volontà di rivolgere la sua attenzione sociale ed economica all'intera galassia.

Come possiamo risolvere, si sono chiesti con viva passione, l'impossibilità, solo per dirne una, a farlo, dei Marziani che volessero emigrare presso di noi?

L'operazione, hanno sottolineato, laddove dovesse rendersi possibile con appropriati ponti interspaziali, permetterebbe, ad esempio all'Italia, di rifilare agli eventuali beccaccioni galattici, in un quadro di scambi commerciali e culturali, sia corpose quantità di titoli del debito pubblico (stampati come le stelle, in milioni di milioni), sia le nostre eccellenze produttive (pizze, spaghetti e mandolini).

Le componenti dirigenziali di più specifica competenza economica, hanno fatto notare le ricche ricadute finanziarie che si potrebbero produrre dalla tentata, e molto più complessa, integrazione di soggetti dal colore verde, e per di più dotati di antenne e naso a tromba: servirebbero risorse, altro che limitate a 35 euro giornalieri procacitate!

Diversi cervelloni, di non seconda fila, hanno anche evidenziato i possibili vantaggi per la nostra bilancia commerciale, che vedrebbe pari a zero l'importazione delle sciocchezze prodotte dai Marziani, mentre s'immagina una spasmodica attrazione, da parte di quegli ingenui nanerottoli, per quelle prodotte da noi.

Non solo, ha azzardato qualcuno allargando il panorama di convenienze, ma i nostri rappresentanti politici di sinistra, notoriamente privi di efficace presa sui terrestri, nelle piazze marziane, esibendosi in una lingua sconosciuta per gli astanti, potrebbero ricevere corposi consensi, dando l'impressione di chissà quale profondità filosofica e sociale espressa nei loro strampalati comizi.

Sembrerebbe già definito il gioioso inno: "Faccetta ve...e... rdee, bella Marzia... a... naa, aspetta e spera che già l'ora s'avvicinaa...". Zum, zum.

Maurizio Silenzi Viselli

IL 550° DELL'EROE ALBANESE SCANDERBERG

Ricordato con dotte conferenze di Altimari, Mandalà e Sarro presso la Biblioteca "Torre di Albidona". Tutti d'accordo per salvaguardare le nostre memorie

Torre di Albidona, 29/05/2018 - Sono in corso diverse manifestazioni sul 550° del famoso condottiero albanese Scanderbeg, dall'Italia meridionale, fino all'università di Bari e a Parma. Al *Museo dei Bretti e degli Enotri* di Cosenza ci sono state relazioni storiche, mostre di icone, proiezioni video e recitazione di brani teatrali. A Gizzeria è stato realizzato il progetto "Giorgio Castrioti Scanderbeg attraverso



una serie di attività culturali". Questo progetto ha come scopo la conoscenza, la promozione e la valorizzazione della lingua arbëreshë e di quella grecanica. Così, anche a Roghudi. Gli Italo-Albanesi d'Italia proseguono con impegno per la tutela delle minoranze linguistiche, per conservare e per mantenere vivo i loro beni culturali. Non si vuole disperdere l'importanza e il valore delle proprie origini". Un'altra manifestazione è stata organizzata dal Comune di Firmo. Sabato 26 maggio si è conclusa la conferenza-dibattito alla Biblioteca "Torre di Albidona", con i dotti interventi dei docenti Matteo Mandalà (univ. di Palermo) e di Franco Altimari (univ. di Cosenza) e del prof. Italo Sarro, storico del mondo albanese.

Il dibattito è stato coordinato dal prof. Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la storia e l'archeologia della *Sibaritide* (A.S.A.S.) di Trebisacce. L'avvocato Rinado Chidchimo, che da anni ha messo a disposizione del pubblico e degli studiosi, la sua vasta biblioteca, salutando i relatori e i presenti, ha detto che la figura di Scanderberg ci ricorda il ruolo che ebbero gli Italo-Albanesi, tra il 1400-1500 e anche durante il Risorgimento.

Tullio Masneri ha premesso che "Scanderberg è un eroe della cultura europea, ma è pure importante la cultura greca in Italia. Gli Enotri provenivano dall'Albania". **Italo Sarro** (di Cerzeto), ex dirigente scolastico e meticoloso ricercatore, ha citato documenti e date importantissimi, e si è soffermato sugli aspetti militari, diplomatici e politici di Scanderberg nella cultura e nella storia europea. Ha avuto pure qualche sconfitta, ma ha difeso anche l'Europa, il cattolicesimo, fu sostenuto dal papa Pio II, e infine fu chiamato anche dal re di Napoli, Ferdinando I d'Aragona.

Il prof. **Matteo Mandalà** ci ha fatto conoscere uno "Scanderberg nella cultura musicale". Le sue gesta sono state musicate anche da Antonio Vivaldi! Anche in questi spartiti musicali vengono alla luce le vicende della popolazione albanese tra 400 e il 500. Pensate che l'immagine di Scanderberg era scolpita sul *Bucintoro*, simbolo della nave ammiraglia dei Veneziani, perché anche i Veneziani, che navigavano nel Mediterraneo si sentivano protetti dall'eroe albanese. Così, anche l'effigie dell'aquila bicipite si trova non solo nelle piazze dei paesi albanesi d'Italia ma anche nelle chiese.

Sicuramente, papa Callisto III era pure interessato ad averlo amico, ma si fa pure un po' di retorica quando si ripete che Scanderberg è "il Dragone dell'Albania", "il condottiero e l'atleta di Cristo". Infatti,



anche alla Biblioteca "Torre di Albidona" si è detto che in certi casi si è fatta anche mitizzazione e mistificazione. Masneri aggiunge che c'era pure chi voleva "annullare questo mito".

Ma la storia lo restituisce come personaggio reale: ottimo condottiero che ha subito vittorie e sconfitte, amico della Chiesa e vassallo degli Aragonesi, uomo che ha fermato l'invasione ottomana verso l'Europa.

Il prof. **Franco Altimari** ha fornito una vasta ricerca bibliografica sul personaggio. Tramite proiezione video ha presentato i libri su Scanderberg usciti nei secoli XVI e XVII, specie durante l'umanesimo veneziano e lombardo. Testi in tedesco, francese, polacco e italiano. Un suo ritratto si trova a Palazzo degli Uffici. Molto note le edizioni di Marino Barresi e di Angelo Manuzio e di Giovio. Uno di questi libri ha avuto ben 18 edizioni: vero e proprio bestseller dell'epoca. In queste monografie, Scanderberg viene inquadrato nella storia e nella cultura italiana ed europea e si racconta il suo lungo percorso militare, politico e diplomatico.

Altimari ha passato in rassegna anche i canti popolari su Scanderberg: le *Valletdi Civita* e di Frascineto cantano le sue gesta e anche la sua morte, avvenuta nel 1468. Aveva 65 anni, e morì di febbre, durante un aspro combattimento contro i turchi, ma non rimase sconfitto.

Unanimi consensi quando il prof. Altimari ha concluso con un invito a salvaguardare la *memoria*. La cultura albanese è stata pure ostacolata in Italia, specie da parte della Chiesa romana e dai poteri forti del tempo. Molto arguta la battuta sul cardinale Borromeo, di memoria manzoniana, che doveva diventare vescovo di Cassano. Borromeo, altri vescovi della diocesi cassanese, di rito latino, mal sopportavano il rito, la lingua e i costumi degli Albanesi della diaspora: "Meno male che Borromeo non è arrivato dalle nostre parti!" Di fatti, hanno mantenuto accanitamente la loro patria etnia nei dintorni di Lungro e fino a San Demetrio, ma a Spezzano e nella Presila è scomparso tutto.

"Bisogna "raccolgere e salvare i registri parrocchiali; la comunità ha bisogno di questo patrimonio storico e culturale. Così anche per le storie delle famiglie, le feste religiose ed altre manifestazioni etniche". Altimari ha concluso con il nome di Scanderberg: è presente nei Registri anagrafici di Spezzano Albanese, S. Demetrio, Santa Sofia D'Epiro e Civita. Nel corso di queste conferenze sono state citate più volte le ricerche storiche del prof. Salvatore Bugliaro.

Il senatore **Cesare Marini** aggiunge: "E' necessario cercare archivi dei documenti dispersi, fare anche un video digitale del mondo albanese, fotocopiare e ... restituire".

Anche l'on. **Mario Brunetti**, storico, giornalista e console d'Albania, è d'accordo con la salvaguardia della *memoria*: "Anche nella redazione del manifesto antifascista di Ventotene di Spinelli e nel Risorgimento italiano è presente il ruolo degli albanesi d'Italia. Sì, occorre recuperare e cominciare a sistemare questo materiale storico disperso; senza di esso non si può fare storia. E' necessario rimettere al loro posto i tasselli mancanti della storia". Pure l'ing. **Demetrio Crucitti**, direttore generale della Rai calabrese ha detto: "bisogna fare comunicazione e informazione regionale e internazionale. Immettere tutto nei mezzi di comunicazione RAI, Università, Internet, c'è bisogno della Rete via satellitare".

Domenico Dramisino di Plataci, insiste sulla salvaguardia non solo della cultura scritta ma anche sulla cultura orale.

Ha concluso l'ambasciatrice del Kosovo, Alma Lama: "Abbiamo bisogno di questi contatti con il mondo albanese d'Italia; ci sono dei valori da ricordare e da salvaguardare. Non si può dimenticare la figura di Scanderberg, certi problemi del 400-550, ci sono ancora oggi.

Giuseppe Rizzo – Ettore Angiò

RICORDANDO MICHELE LOFRANO ALL'UNITRE

(di Gianni Mazzei)



Trebisacce, 10/05/2018 - L'hanno fatto il presidente La Polla, l'amico La Moglie, il figlio Franco, l'amico Costantini e, in modo particolare, gli amici dell'associazione, ricordando la sua simpatia, la sua signorilità, la battuta elegante per dare leggerezza alle cose.



Mi permetto di fare qualche mia considerazione, su Michele, poeta.

La cosa essenziale della poesia è lo stupirsi, vivere il mistero dell'esistenza nella semplicità, nel senso dell'appartenenza al proprio ambiente, all'umanità e a ciò che è peculiare dell'umanità: la parola.

Michele si raccontava e raccontava la dolcezza esplosiva del quotidiano, la furbizia bonaria del popolo che nasce non per fare del male, ma

per sopravvivere alla miseria, alle avversità. Raccontava la creatività pratica del popolo, una forma dimessa dell'intelligenza di Ulisse, la metis: l'intelligenza pratica.

E la raccontava in versi e in rima: la rima è la musicalità delle cose, il sentirne l'anima, è la corallità del popolo nelle grandi circostanze, liete e tristi, dai brindisi durante la festa ai lamenti per le disgrazie. Ma è anche sforzare la mente per avere, nella rima, un lampo di genio: come in un suo verso, che potrebbe avere significati profondi sia filosofici che teologici, quando mette in rima "mistero" e "vero".

A lui la parola serviva come al muratore le pietre, i mattoni, per costruire case, costruzioni di senso, ma che possono essere abitabili e non mausolei e salotti dei "poeti laureati", come dice Montale, che fanno sfoggio di cultura che poi è solo spocchia e narcisismo.

Michele si considerava, con orgoglio "un ingegnere senza laurea": costruiva con gli altri e per gli altri, quelle piccole costruzioni, verbali e affettive, per ritrovarsi, per dialogare in convivialità.

Come è avvenuto stasera, nella parola, e nel gaudio del buffet offerto dal figlio.

Gianni Mazzei

I PERCORSI DI ALTERNANZA (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 16/05/2018 - L'attività di alternanza Scuola-Lavoro ha come finalità quella di creare e stimolare nell'alunno la cultura d'impresa e la conoscenza dei diversi ambiti lavorativi, onde realizzare un'integrazione proficua tra scuola e mondo del lavoro, in stretta relazione con le esigenze del territorio.

Tale attività, inserita nel curriculum scolastico degli alunni delle classi III, IV, V, vuole raggiungere i seguenti obiettivi:

- mettere in contatto realtà diverse
- permettere agli studenti di meglio valutare la propria preparazione rispetto alle richieste del mondo del lavoro
- favorire il processo di orientamento degli studenti
- favorire la scoperta di capacità imprenditoriali
- migliorare la capacità di lavorare in gruppo
- imparare facendo (learning by doing)
- rispondere alle esigenze del territorio nella formazione professionale
- fornire strumenti di analisi della realtà economica
- migliorare la capacità di autovalutarsi

- migliorare la ricaduta nel curriculum

Tutte le attività attuate a livello curricolare saranno volte a realizzare quegli obiettivi informativi e formativi necessari a mettere in grado lo studente di inserirsi con facilità e flessibilità sia nel mondo operativo che in quello accademico, soprattutto considerando il contesto sociale, produttivo e culturale del territorio in cui si colloca la nostra istituzione scolastica.

Dall'analisi della realtà locale, l'Istituto trarrà i dati relativi ai bisogni del territorio con lo scopo di cogliere le richieste dell'attuale mercato del lavoro.

Pur nel rispetto dei rapporti percentuali tra formazione generale e formazione finalizzata, i provvedimenti attuativi forniscono indicazioni caratterizzate da ampie possibilità di variabili didattiche e contenutistiche. I percorsi si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare competenze basate sulla didattica in laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione dei processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, ivi compresi il volontariato ed il privato sociale. Stage tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione del percorso di studio". I percorsi si sviluppano attraverso "la didattica in laboratorio anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzativi.

Il CLIL (Content and language integrated learning) significa utilizzare mentre impari e imparare mentre utilizzi, non imparare ora per utilizzare dopo. Allo studente, l'approccio CLIL consente

Fiducia in sé nella comunicazione, abilità e consapevolezza interculturale

- Competenze spendibili per il lavoro
- Mobilità nell'istruzione e nel lavoro
- Ambienti e tecniche d'apprendimento stimolanti ed innovativi
- Riconoscimento e validazione di competenze aggiuntive
- Una base positiva per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- Valorizzazione delle eccellenze

Le eventuali risorse finanziarie saranno destinate agli studenti per la valorizzazione delle eccellenze con le seguenti modalità:

- benefici e accreditamenti per l'accesso a biblioteche, musei, istituti e luoghi della cultura;
- ammissione a tirocini formativi;
- partecipazione ad iniziative formative organizzate da centri scientifici nazionali con destinazione rivolta alla qualità della formazione scolastica;
- viaggi di istruzione e visite presso centri specialistici;
- benefici di tipo economico
- altre forme di incentivo secondo intese e accordi stabiliti con soggetti pubblici e privati del territorio
- Recupero debiti formativi e sostegno agli alunni più deboli

Le competenze culturali vanno pertanto assunte come motore di innovazione dei processi di insegnamento-apprendimento prima che come criteri di misurazione e certificazione dei risultati.

L'approccio per competenze può cambiare il modo di descrivere, verificare e certificare gli apprendimenti degli allievi, solo se prima modifica il modo di insegnare. Criteri e strumenti di certificazione delle competenze, che non siano stati preceduti dall'assunzione di metodologie didattiche coerenti sono risultati inopportuni e controproducenti. Lo stesso accanimento sulla definizione/declinazione delle competenze risulta poco significativo se scollegato dal processo curricolare in cui le competenze acquisiscono senso.

Un approccio per competenze, per essere coerentemente praticabile, dovrebbe coinvolgere tutti i livelli dell'iter progettuale della scuola: dal POF all'attività del singolo docente, ovvero dalla identificazione dei fini sociali più ampi, alla pratica didattica, alla valutazione e certificazione finali. In tal senso, non si può evitare di confrontarsi con l'intero progetto culturale e didattico della scuola, incrociando in modo cruciale gli impianti culturali e metodologici delle singole discipline e dei loro rapporti.

Si potrebbe dire che una competenza coincide con un insieme di conoscenze/abilità/atteggiamenti, attivato in un determinato contesto per il raggiungimento di uno scopo. Si tratta quindi anche di una conoscenza attiva nel nostro comportamento: la competenza come "conoscenza attiva", come "conoscenza contestualizzata" e "operativa". In fondo, questa accezione di competenza coincide con la definizione della Raccomandazione europea: "si possono definire competenze la combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto"; in modo più articolato "la competenza è un insieme integrato di conoscenze, abilità e atteggiamenti che un soggetto, in determinati contesti, è in grado di attivare, realizzando una prestazione consapevole finalizzata al raggiungimento di uno scopo".

Non vi è quindi contrapposizione tra competenza e conoscenza e nemmeno tra competenza e "contenuto", semplicemente nella filosofia della scuola delle competenze i contenuti diventano "il crogiolo" in cui si formano le competenze. In questi termini, si comprende anche come sia difficile raggiungere competenze fuori da contenuti, ovvero senza utilizzare le discipline. Le discipline risultano formative proprio perché possiedono gli ingredienti per contribuire alla costruzione di alcune particolari competenze, a volte da sole e a volte con il concorso di altre discipline; le competenze acquisite attraverso le discipline devono risultare pervasive e attive, cioè non rimanere inerti: quando interagiscono in situazioni problematiche possono incrementare il loro livello "trasversale" e la loro trasferibilità.

La specificità della scuola consiste proprio nel fornire agli studenti degli strumenti culturali attivi per fare esperienza e il deposito fondamentale per la costruzione di tali strumenti sono le discipline.

Le competenze culturali legate al percorso scolastico possiedono intrinsecamente alcune dimensioni: una base "disciplinare", una valenza "trasversale", una valenza "pre-professionale".

Schematicamente, si potrebbe affermare che la scuola è chiamata sostanzialmente alla costruzione delle competenze culturali (alla base della cittadinanza e delle professioni) e la formazione professionale alla costruzione delle competenze professionali. Non interessa se tra le due forme ci sia una differenza "qualitativa". Le competenze culturali sono "profonde", rappresentano il consolidamento di strumenti conosciuti e di abilità all'interno di mondi di significati culturali, con una forte valenza storica e sono caratterizzate dalla persistenza, trasversalità, trasferibilità, essendo la base al sostegno delle altre competenze. Le competenze culturali non sono raggiungibili con procedure "automatiche"; sono il frutto di un lavoro di insegnamento-apprendimento lungo e complesso che spesso coinvolge più ambiti disciplinari; sono parte perciò del tempo della scuola che è riflessione, approfondimento, esercizio, ritorno.

Non ci sono scorciatoie per costruire competenze culturali che siano profonde e persistenti.

Per sua natura, l'acquisizione di competenze culturali comprende l'utilizzo-attivazione della trasversalità posseduta e contribuisce al suo sviluppo. In ambiente scolastico, l'accrescimento delle competenze trasversali (sia cognitive che sociali) non si può pensare separato dal processo curricolare legato alle competenze culturali.

Gli orientamenti integrati per le politiche dell'occupazione degli Stati europei membri riconoscono l'importanza delle competenze per l'occupazione (soprattutto per quanto concerne i gruppi vulnerabili) e per l'adattamento al cambiamento. Questo dovrebbe essere un elemento importante dei programmi nazionali di riforma degli Stati membri al momento di attuare gli orientamenti integrati;

La politica sociale ribadisce il ruolo dell'istruzione e della formazione quale via d'uscita dalla povertà e/o quale fattore chiave per la coesione sociale;

Il Patto europeo per la gioventù sollecita che si assicuri la corrispondenza delle conoscenze con i bisogni di un'economia basata sulla conoscenza e, a tal fine, si incoraggi lo sviluppo di un insieme comune di abilità di base;

Il piano d'azione Imprenditorialità riconosce il ruolo essenziale dell'istruzione; l'imprenditorialità è una delle competenze chiave.

Le otto competenze chiave sono:

1. la comunicazione nella madrelingua;
2. la comunicazione nelle lingue straniere;
3. la competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. la competenza digitale;
5. l'imparare a imparare;
6. le competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica;
7. l'imprenditorialità e
8. l'espressione culturale.

Le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. A conclusione dell'istruzione e formazione iniziale, i giovani dovrebbero aver sviluppato le competenze chiave a un livello tale che li prepari per la vita adulta ed esse dovrebbero essere sviluppate ulteriormente, mantenute e aggiornate nel contesto dell'apprendimento permanente.

CLAUDIO GARGIULLO VINCE IL CONCORSO LETTERARIO "CATERINA PETRONE"

Trebisacce, 28/05/2018—Sono

stati assegnati i premi letterari in ricordo della poetessa scomparsa Caterina Petrone, la scorsa domenica 27 maggio, nella Sala Concerti "Gustav Mahler" di Via Bainsizza, 15 in Trebisacce. L'evento letterario "Era in te la luna...Caterina Petrone" è stato organizzato dalle associazioni "Unitre", presieduta dal Prof. Leonardo La Polla e da "Picard-Davide Aino", presieduta dall'artista Loredana Fiammetta Aino, con il patrocinio del Comune di Trebisacce, guidato dal sindaco Franco Mundo. La giuria ha decretato i seguenti vincitori: 1 classificato – Claudio Gargiullo con la poesia "Luna dopo luna"; 2 classificato – Caterina Morabito con la poesia "Il canto del cuore"; 3 classificato – Teresa Rosito con la poesia "Era in te la luna...". Nel ruolo di moderatore il giornalista del Quotidiano del Sud, Franco Maurella. Il fotografo artistico



Pino D'Alba ha inteso premiare i vincitori consegnando una sua opera ad ognuno e cioè una foto su tela, molto originale e apprezzata. E così anche l'artista Rosario La Polla ha voluto consegnare una sua opera in ceramica il cui calco è unico. L'Artista Mario Brigante ha recitato magistralmente delle liriche della poetessa Caterina Petrone. Anche delle menzioni d'onore hanno assegnato gli organizzatori, Patrizia Mortati e Rossella Falabella, a: Leonardo Valerio con la poesia "La danza ancestrale e a Mihaela Talabà con la poesia "I sensi dell'amore".

Franco Lofrano

IL CORO POLIFONICO “CUORE IMMACOLATO B.V.M.” IN VISITA AL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Trebisacce, 07/05/2018 - Il Coro Polifonico “Cuore Immacolato



B.V.M.”, in visita al Santuario di San Francesco di Paola e all'annesso Convento delle Suore di Clausura per una giornata di preghiera e di meditazione, ha reso omaggio al Santo Calabrese per eccellenza di cui il 4 maggio

si sono conclusi i solenni festeggiamenti. Ricco il programma della giornata concordato dal parroco don Vincenzo Calvosa con i Frati e le Suore di Clausura dell'Ordine dei Minimi. La giornata, vissuta nel contesto naturale e nel silenzio austero del Santuario di Paola che già di per sé spinge verso Dio, è iniziata con la partecipazione e l'animazione della Santa Messa con-celebrata alle ore 10.00 nella Basilica Nuova del Santo alla presenza di una folla di pellegrini provenienti oltre che da tutta la Calabria, dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Basilicata e da tutte le altre regioni meridionali. Subito dopo, come è consuetudine per tutti i pellegrini che arrivano a Paola, il Coro Polifonico, accompagnato dalla guida, ha visitato tutto il Santuario, le sacre reliquie del Santo, l'antico romitaggio e tutti i luoghi sacri in cui l'umile frate calabrese fondatore dell'Ordine dei Minimi ha trascorso la sua vita di eremita in preghiera e in penitenza e dove ha compiuto tantissimi miracoli prima di essere convocato d'autorità a Tours in Francia dal re Luigi XI per essere guarito dalla sua incurabile malattia e dove il Santo di Paola è deceduto alla veneranda età di 91 anni. Nel primo pomeriggio il momento più intenso e più toccante della giornata il Coro lo ha trascorso facendo visita alle Suore di Clausura dell'Ordine dei Minimi che, avendo risposto alla “chiamata” del Signore, hanno abbracciato la regola tracciata da San Francesco di Paola rinunciando all'agiatezza e ai piaceri della vita terrena e deciso di trascorrere la loro vita dietro le grate dove sono dedite alla contemplazione e alla preghiera. Qui i Coristi hanno avuto modo di entrare in diretto contatto con la loro Madre Superiore e con due Suore di clausura, entrambe originarie di Rocca Imperiale e che hanno avuto come parroco e padre spirituale proprio don Vincenzo Calvosa, le quali hanno raccontato, con grande semplicità e gioia, le loro esperienze di vita prima di aver risposto alla chiamata del Signore. Ma anche il trascorrere delle ore della loro vita quotidiana vissuta dietro le grate della clausura: ore cadenzate dal ritmo della preghiera e del lavoro suddivise con intelligente equilibrio ed austerità nell'arco della giornata. «La clausura – ha confidato la Madre Superiore originaria di Madrid – educa a stare con la gente nel senso che la portiamo dentro di noi nel nostro silenzio e nella nostra preghiera. Una Suora, – ha confidato tra l'altro la Madre Superiore – anche se vive in clausura, non è isolata dal mondo, ma semplicemente separata da esso per cogliere dal mondo ogni gioia e ogni dolore e trasformarli in rendimento di grazia e in supplica di misericordia».

Pino La Rocca

RIPARTIRÀ FINALMENTE IL CROTONE-MILANO

Trebisacce, 29/05/2018 - Ci vorranno ancora tre anni di lavori, ma sta finalmente per essere riesumato e rimesso in circolazione l'indimenticabile Milano-Crotone, il treno a lunga percorrenza che per oltre 50 anni, a partire dal dopoguerra, ha unito la Calabria Jonica al resto d'Italia. Salendo infatti sulle due carrozze dedicate, in partenza prima da Crotone e successivamente da Catanzaro-Lido, anche il calabrese della fascia jonica poteva arrivare a destinazione senza dover scendere, armi e bagagli, e salire su un altro treno per arrivare a Bologna, a Milano e a Torino. Il prossimo 10 giugno partiranno infatti i lavori di elettrificazione della Linea Ferroviaria Jonica sul

lungo tratto Sibari-Crotone-Catanzaro Lido, la qual cosa comporterà l'inevitabile interruzione della circolazione ferroviaria e l'attivazione dei pulman sostitutivi sul tratto Sibari-Rossano (nel tratto Rossano-Cz-Lido i lavori saranno eseguiti di notte), ma l'elettrificazione dei binari renderà compatibile il ripristino del Milano-Crotone che, da quanto sostengono gli addetti ai lavori, è stato soppresso e non più riattivato per motivi tecnici, e precisamente perché i locomotori a gasolio non dispongono del conge-



gno di apertura sincronizzata delle porte dei vagoni che viene comandato dal macchinista del treno. Cosa resa obbligatoria dalle nuove norme sulla sicurezza. Per la verità sono trascorsi quasi quaranta anni da quando si è cominciato a parlare di elettrificare la Ferrovia Jonica, la cui importanza era ed è tuttora strategica per il trasporto su rotaia non solo per la Calabria, ma anche per la Basilicata, la Puglia e la Sicilia. Nel 1991 sono anche partiti i lavori, tanto che i binari sono stati elettrificati sul tratto Sibari-Metaponto e successivamente sul tratto Sibari-Cosenza, ma non verso Crotone-Catanzaro-Lido-Reggio Calabria, per cui tutti i treni a lunga percorrenza sono stati dirottati sulla Tirrenica, mentre i treni sulla Jonica sono rimasti sempre a trazione diesel, salvo a scomparire del tutto sul tratto Sibari-Metaponto, dove gran parte dei treni sono stati sostituiti dagli autobus. Secondo le informazioni di RFI e della regione Calabria il crono-programma prevede il completamento del 50% dei lavori di elettrificazione entro dicembre 2018 e l'altra metà entro giugno 2019 allorché inizieranno gli interventi di rinnovo dei binari, degli scambi e della graduale eliminazione dei passaggi a livello. Per l'estate del 2020 tutto il tratto sarà elettrificato e sarà così completato l'intero corridoio ferroviario jonico che si potrà percorrere con indiscutibili benefici per l'economia, per la mobilità e per gli scambi socio-culturali attraverso questa storica opera destinata a cambiare il volto di mezza regione Calabria. Ad iniziare dal ripristino dei treni a lunga percorrenza, tra cui, oltre all'Inter-City Notte Catanzaro Lido-Crotone-Milano, una Frecciargento Crotone-Catanzaro-Lido-Roma-Termini sulla direttiva Sibari-Metaponto-Salerno-Napoli-Roma. Ma oltre ai treni a lunga percorrenza, dell'ammodernamento e dell'elettrificazione della Linea, sulla quale sarà possibile finalmente raggiungere i 150 km. l'ora, si avvantaggerà anche il trasporto sul breve raggio, con il risultato che una buona fetta di utenza si sposterà dalla strada alla rotaia riducendo così l'incidentalità della famigerata S.S. 106. Per tutto questo, oltre alle battaglie civili condotte dall'associazione “Ferrovie in Calabria”, che non ha mai smesso di incalzare RFI e le istituzioni preposte ed alle pittoresche ma efficaci battaglie condotte dal rossanese Euristeo Ceraolo Delegato-Ciufer e promotore del Movimento “Ridateci il treno perduto”, va dato merito all'attuale esecutivo della regione Calabria ed in particolare all'assessore Roberto Musmanno che, dopo decenni di totale disinteresse, ha contribuito a riprendere il progetto dell'elettrificazione della Jonica che si era arenato da oltre 25 anni. «Oggi, finalmente – ha scritto Roberto Galati portavoce di “Ferrovie in Calabria” – la nostra Regione, grazie all'ingente mole di investimenti derivanti dalla “Cura del Ferro”, si avvia a diventare un esempio virtuoso per tutta l'Italia, destinato a cambiare in positivo il volto della nostra terra: dove, infatti, – ha ammonito Roberto Galati – c'è una ferrovia moderna, c'è sviluppo, ci sono scambi economici e sociali e c'è maggiore evoluzione dei popoli da essa connessi, come del resto dimostrano i paesi più avanzati del mondo, e come ci ha da sempre insegnato la storia».

Pino La Rocca

AL FILANGIERI GLI STUDENTI IMPEGNATI SULL'USO DEL DEFIBRILLATORE

Trebisacce, 19/05/2018 - Si è tenuto e con successo di partecipazione e di interesse il corso gratuito teorico pratico sulla rianimazione cardiopolmonare, diretto agli studenti delle IV e V classi, stamattina



nell'aula Magna dell'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. Al tavolo dei relatori: Franco Mundo (Sindaco di Trebisacce), Prof. Peppino Giovazzino (collaboratore della Dirigente scolastica in rappresentanza del Filangieri), Giuseppe Campanella (Assessore alla Sanità comune di Trebisacce), Mario Chiatto (Cardiologo presso l'ospedale di Cosenza e delegato dal Comune di Trebisacce alla Promozione della Salute nelle Scuole), Roberta Romanelli (Assessore alla P.I. comune di Trebisacce). A spiegare teoricamente agli studenti le varie fasi del primo soccorso e a dare l'esempio pratico di rianimazione su di un manichino con l'utilizzo del defibrillatore gli istruttori Marco Laratta (Vice Presidente IPASVI-Centrale operativa 118 Cosenza) e Mario Fusaro (Responsabile Pet ASP di Cosenza). Presenti ad sostenere l'iniziativa la Presidente del consiglio comunale di Trebisacce Aloise Maria Francesca e gli infermieri Bruno Paladino, Leonardo Corigliano e Bruno Domenico. A tutti gli studenti partecipanti, alla fine del Corso, è stato consegnato un attestato di frequenza. A dare inizio ai lavori, nel ruolo di conduttore, e a spiegare le motivazioni della necessità del Corso è intervenuto l'assessore Giuseppe Campanella. Durante il corso i relatori hanno parlato di fumo e alimentazione corretta, di stile di vita corretto, di prevenzione, di patogenesi della trombosi, di complicanze aritmiche dell'infarto acuto, ecc. ecc. E' stato spiegato a più voci, in particolare dal Cardiologo Mario Chiatto, tra l'altro, che la Rianimazione Cardio Polmonare è una manovra che consente il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca su di una persona incosciente e che non respira. Serve a portare ossigeno al cervello e al cuore. Quando il cuore di una persona si ferma, smette di pompare ossigeno; questo può causare gravi danni all'organismo, nonché (ovviamente) la morte. Dal momento in cui il cuore smette di pompare, le chance di sopravvivenza di una persona calano del 10% per ogni minuto trascorso. Trascorsi 5 minuti dall'arresto cardiaco, il cervello subisce dei danni (spesso irreversibili) causati dall'assenza di ossigeno. Dopo 10 minuti la persona in arresto muore. Si capisce, quindi, l'importanza della R.C.P Rianimazione Cardio Polmonare e la necessità che lo studente e i docenti sappiano fare queste manovre se si vuole contribuire a salvare una persona in difficoltà respiratoria e incosciente. "Quello che non tutti sanno, ed aggiungo pochi sanno è che, in caso di arresto cardiaco, una buona RCP può tenere ossigenato il cervello di una persona ben oltre i 10 minuti critici ma soprattutto, un paziente in arresto, se trattato entro pochissimi minuti, ha ottime probabilità di essere rianimato". Le probabilità aumentano esponenzialmente se è presente un DAE ossia un defibrillatore. A questo si aggiunge sempre la necessità di chiamare il 118. A turno tutti gli studenti hanno provato le fasi della rianimazione sotto gli occhi attenti e vigili dell'istruttore e sinceramente, a parte qualche errore, sono riusciti con successo a rianimare il ...manichino! Una bella ed entusiasmante esperienza che gli studenti del Filangieri hanno ben gradito.

Franco Lofrano

"CON LO SGUARDO VERSO IL MARE" DI EPEO ALLA CONFCOMMERCIO.

Trebisacce, 23/05/2018 - La stanza del Presidente Klaus Algieri della Confcommercio di Cosenza si è impreziosita, assumendo una veste artistica, grazie alla presenza sulla parete di una tela del Maestro Epeo di Trebisacce. L'opera dal titolo "Con lo sguardo verso il mare" è stata realizzata con tecnica mista su di una tela 147 cm x 240 cm. L'artista Epeo è da tempo che si relaziona e si rapporta positivamente con la Confcommercio, tant'è che già lo scorso dicembre 2017, l'Ente ha sponsorizzato una personale di Epeo dal titolo: "La mia vita con te" e con la presentazione in catalogo della critica d'arte Francesca Mirabelli Giordano. Per la cronaca si ricorda che l'evento "Arte in vetrina", dicembre 2017, ha riscosso molto successo e apprezzamenti artistici. Si tratta di una triangolazione tra cultura, economia e sociale che genera ricchezza. Sotto in Natale ormai è diventato un appuntamento fisso e atteso dalla popolazione. L'appuntamento con l'arte e le opere sono ubicate insolitamente all'interno di esercizi commerciali siti su Corso Mazzini a Cosenza. E proprio perché l'iniziativa coinvolge gli esercizi commerciali la fruizione del messaggio artistico diventa capillare e, quindi, coinvolgente e molto partecipato. La prima edizione è toccata al Maestro Azzinari, la seconda a Vegliaturo e la terza ad Epeo. La quarta edizione a chi?



Franco Lofrano

FLAVIA DELIA E FRANCESCA CELESTINO PREMIATE "TERSCORE".

Trebisacce, 27/05/2018 - Grande gioia e soddisfazione al Filangieri per la meritata premiazione delle studentesse **Flavia Delia** e **Francesca Celestino** che hanno partecipato alla XVIII edizione del Premio Letterario Nazionale "Tersicore", riservato agli alunni delle Scuole Superiori, organizzato dalla locale sezione della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), presieduta da Silvia Mangone con il patrocinio del Comune, svoltosi lo scorso sabato 26 maggio, presso il Miramare Palace Hotel. La serata di premiazione ha visto in scena il complesso tema: "L'educazione ai sentimenti e la resilienza come risorse essenziali di un corretto rapporto tra uomo e donna e come valori propri della persona, anche nelle prospettive di un antidoto efficace contro il deprecabile fenomeno della violenza di genere".

La serata si è aperta con i saluti istituzionali di Silvia Mangone (Presidente FIDAPA-Sezione di Trebisacce) e a seguire il Sindaco Franco Mundo e Giuseppina Porchia (Presidente Distretto Sud Ovest Fidapa). Sono intervenuti: Andrea Mazzotta (Giornalista e Presidente dell'Associazione "L'Arte delle Nuvole"), Pina Basile (Docente di Filologia Dantesca presso l'Università di Salerno), Antonio Natale (Scrittore-Poeta-Commediografo), Giuseppe Trebisacce (Docente di Storia della Pedagogia dell'Unical), Antonio Miniaci (Giornalista e critico letterario). Nel ruolo di moderatore -coordinatore Franco Maurella (Giornalista de "Il Quotidiano del Sud". Nel corso della serata sono stati premiati i lavori scelti per la Sezione Speciale "Fumetto e Illustrazione" in collaborazione con l'Associazione "L'Arte delle Nuvole". A impreziosire la serata letteraria ci ha pensato il corpo di ballo dell'Accademia di Danza "Tripodina".

Franco Lofrano

RICOMINCIO DA ME

La porta del locale sbatteva una continuazione mentre Emily era indaffarata in una delle sue acconciature. Lavorava come parrucchiera da qualche tempo ed era stata felicissima quando Mara, la proprietaria l'aveva assunta. Aveva imparato a riconoscere i clienti abituali e si soffermava sulle persone che non aveva mai visto. Nessuno sembrava sospetto e nessuno aveva fatto domande su di lei ma a volte le mani cominciavano a tremarle lo stesso e la notte, aveva ancora gli incubi. La casetta dove stava non era granché ma era sua e isolata e questo le bastava. Ultimamente si recava lì un uomo mai visto prima ed era molto affascinante. Emily cercava di passare inosservata ma era troppo bella e non poté fare a meno di notarla. Egli aveva due splendidi figli ma purtroppo rimase vedovo a causa di un tumore al cervello della moglie. Emily per lui, era una specie di mistero. Da qualche parte c'era un elemento mancante, qualcosa che non andava. Aveva sempre l'aria concentrata e spesso la vide toccarsi l'anulare sinistro. Quel gesto gli fece tornare in mente la sua vita da investigatore e capì che da qualche parte aveva ancora un marito e che probabilmente la stava cercando. Con il passare del tempo, la situazione tra i due migliorò travolta da emozioni sconosciute. Lui era il genere d'uomo di cui poteva innamorarsi e questo la spaventava. Non era pronta, non ancora. Emily si accorse di amarlo, voleva che lui conoscesse tutta la verità e decise di raccontargli una storia: la sua. Emily era una trentenne bellissima dagli occhi azzurri e dai lunghi capelli biondi. Ebbe un'infanzia difficile a causa dei genitori alcolizzati e spesso disoccupati che l'avevano buttata fuori di casa a calci il giorno stesso del diploma. Ma non si perse d'animo e cercò sempre di farcela da sola senza l'aiuto di nessuno. Il sabato le piaceva uscire e si divertiva con le sue amiche ai party organizzati nei vari quartieri.

Una sera conobbe un ragazzo molto carino con lei e dopo qualche tempo decisero di sposarsi. La loro storia proseguiva a gonfie vele fino al viaggio di nozze quando Emily dimenticò gli occhiali da sole in piscina. Il marito si infuriò moltissimo picchiandola e lasciandole lividi dappertutto. La situazione peggiorava giorno dopo giorno. Emily cercò di fuggire un paio di volte.

La prima volta tornò di sua spontanea volontà perché non sapeva dove andare. La seconda si illuse di essere finalmente libera ma lui la ritrovò la riportò a casa con la forza. Dopodiché la legò e la picchiò. Emily si rassegnò a quella vita orribile, non aveva denaro e non poteva uscire di casa. Le controllava il telefono e non le lasciava prendere la patente. Così capì che se fosse rimasta, alla fine il marito l'avrebbe ammazzata. Allora cominciò a rubargli soldi dal portafoglio e le monete che trovava nelle tasche dei pantaloni prima di metterli in lavatrice ma un po' alla volta altrimenti se ne sarebbe accorto. Aveva deciso di scappare in un luogo lontano dove nessuno e soprattutto il marito avrebbe potuto trovarla ma non poteva rivolgersi a nessuno perché i suoi erano morti e la polizia non avrebbe fatto niente. Entrò in un negozio di telefonia e chiese al commesso un cellulare usa e getta con venti ore di traffico, lo comprò ed uscì. Lo nascose in una scatola pregando che lui non se ne accorse. Si spogliò in bagno e si guardò allo specchio toccandosi i lividi che aveva dovunque. Prese le forbici e cominciò a tagliare furiosamente ciocche di capelli che finirono nel sacchetto della spazzatura. Dopodiché se li tinse: rosso fuoco. Ripulì attentamente il bagno, fece la valigia e se ne andò. Arrivò alla stazione e acquistò un biglietto di sola andata, prese il primo treno e partì. Era sempre più lontana da casa, si sentiva in colpa perché era fuggita ma allo stesso tempo venne travolta da un raggio di speranza.

Avrebbe voluto parlare dei suoi problemi, raccontare a qualcuno che stava scappando di casa perché il marito la picchiava e non po-



teva chiamare la polizia perché lui era un poliziotto. Ma la giornata sembrava prometterle qualcosa di nuovo così decise di trovare un lavoro e di iniziare una nuova vita. Era scappata già due volte e aveva imparato dai suoi errori. Era finita in California e non avrebbe mai immaginato di fare quel lavoro ma era stata una scelta giusta. Nel frattempo suo marito era sulle sue tracce perlustrando le strade della città. Era furioso e non riusciva a comprendere come Emily aveva fatto a fuggire. Ma lei non c'era più e provava un vuoto incalmabile. Non doveva fuggire perché l'amava e si era preso cura di lei. Le aveva comprato una casa, mobili nuovi, vestiti, gioielli. Ma adesso il lavandino era pieno di piatti da lavare e c'erano panni sporchi ovunque. Lui voleva abbracciarla anche se a volte lo faceva tanto arrabbiare. Una moglie non doveva fuggire, non doveva abbandonare il proprio marito. Non voleva che avesse la patente e lasciava il lavoro per controllarla.

Ma lei non se n'era andata perché voleva commettere adulterio. Era fuggita perché era stanca di ricevere calci e pugni e non voleva essere più picchiata.

Lui sapeva di sbagliare e si scusava ma non era mai cambiato nulla. Era un bravo poliziotto e sapeva che prima o poi l'avrebbe rintracciata ma nessuno sapeva darli informazioni. Iniziò le ricerche chiedendo ai vari autisti e uno di essi si ricordava di lei perché era bella spiegando che era diretta a Tokio ma probabilmente se n'era già andata da lì. Controllò gli alberghi della città e una cameriera gli disse che Emily aveva lavorato lì per un po'. Continuò le ricerche e scoprì che una ragazza simile a Emily residente in California aveva preso la patente di guida. Partì immediatamente.

C'era molta strada da fare e la mente era occupata da strani pensieri. Quando finalmente arrivò era come un uomo che si muoveva come un cacciatore nel bosco, in cerca della sua preda. Decise di comprare diverse taniche di benzina e di dare fuoco alla sua abitazione. Emily si era addormentata ma aveva cominciato a sentire puzza di fumo. Si alzò di scatto e si accorse che l'edificio era già travolto dalle fiamme. L'incendio avanzava rapido verso di lei. Non c'era tempo per pensare ma solo per agire. Ruppe il vetro della finestra e saltò. Non era stato un salto molto alto, forse un metro, un metro e mezzo ma l'impatto la lasciò senza fiato.

Fu allora che si accorse di un'ombra che le era familiare: suo marito. Le puntò una pistola alla testa, era fuori di sé e soprattutto ubriaco. Ma Emily lottava per la vita, lottava disperatamente per tutte quelle volte che non aveva avuto il coraggio di farlo. Alzò la pistola e prese la mira ma non la colpì chiedendosi come mai fosse andato tutto storto e come mai Emily lottava tanto. Ritentò di spararle ma l'arma era nella direzione sbagliata e partì un colpo facendolo stramazza a terra. La implorava di tornare a casa con lui ma Emily pensò che non sarebbe mai tornata. Ma lui non lo avrebbe mai saputo perché era morto e capì che questa volta era davvero finita.

UN TUFFO NEL MEDIOEVO E TREKKING PER GLI STUDENTI DEL FILANGIERI.



Trebisacce, 12/05/2018 - Attrezzati di tutto punto per una giornata di studio e di trekking gli studenti della IVA AFM, IVA Tur. e VA Tur, per il percorso obbligatorio previsto dalla legge 107, di Alternanza Scuola Lavoro, accompagnati dai docenti Anna Vangi (Lingua Francese), Nicola Grosseto (Lingua Inglese) e Francesco Lofrano (Economia Aziendale), e dalla guida ufficiale del Parco del Pollino, Gaetano Sangineti di Castrovillari, stamattina, con appuntamento al mercato coperto, sono saliti a bordo del pullman dell'azienda 3Emme di Mormanno, pilotato dal Sig. Luigi e via per l'avventura-scoperta del nostro territorio. Prima tappa al Santuario di Santa Maria delle Armi tra i più pregevoli complessi monumentali, di origine medievale, della Calabria. Si trova nel territorio di Cerchiara di Calabria alle pendici del monte Sellaro a 1015 m s.l.m. con vista

straordinaria sulla pianura di Sibari e sul golfo di Taranto. Il Santuario della Madonna delle Armi (delle grotte), è ricco di storia e di leggende e sorge su un antico sito monastico bizantino ed è stato una Pia Casa di Carità sino ai primi decenni del XVIII secolo, dedito soprattutto ad accogliere e istruire orfanelli e persone bisognose. La festa religiosa della Madonna delle Armi cade il 25 aprile. Caratteristica è la processione che, tra antichi inni alla Vergine, si snoda lungo i sentieri montuosi per poi far ritorno al Santuario. Dopo la visita al Santuario, arricchita dalle conoscenze trasmesse dalla guida Gaetano Sangineti, il gruppo ha imboccato il sentiero per attraversare, almeno in parte, il Parco Comunale archeologico-speleologico della Cessuta che ha offerto delle visioni di grande suggestione. Il Parco racchiude l'intero centro abitato e si estende su circa 300 ettari di bosco in cui è possibile ammirare bellissimi esemplari di oleandro, cerro, leccio, querce e molte altre specie. Grande entusiasmo si è registrato nei giovani quando la guida "Gaetano" ha voluto far loro incontrare un fiore di montagna conosciuto con il nome di Peonia peregrina che tutti hanno voluto fotografare per la sua bellezza e rarità. Sentieri lunghi in salita che hanno messo a dura prova la resistenza fisica anche dei giovani che però, grazie anche alle tappe, non si sono sottratti e hanno affrontato il percorso con sana e motivata determinazione. E' stato possibile anche ammirare dall'alto la gola del Caldanello che si è creata dall'erosione che ha determinato il distacco di una porzione del monte Sellaro, sulla quale è sorto l'abitato di Cerchiara. E così anche per Abisso del Bifurto, detta anche "Fossa del Lupo". Si tratta di un profondissimo inghiottitoio che scende in verticale per 683 metri, esempio fra i più evidenti del lavoro carsico sulle pendici del Pollino. Occupa il quarantesimo posto nella graduatoria delle grotte più profonde del mondo ed è, secondo gli speleologi, una delle cavità più difficili dell'intero Mezzogiorno. Purtroppo un improvviso temporale ha di fatto rallentato la marcia costringendo il gruppo a trovare riparo forzato sotto il tetto di una casetta. Passata la pioggia copiosa il gruppo ha ripreso la marcia raggiungendo il pullman che intanto si era portato sulla strada asfaltata all'uscita del sentiero lungo che ha regalato tante emozioni e suggestive visioni ai giovani e agli adulti accompagnatori. I giovani a fine percorso hanno lamentato stanchezza fisica, ma an-

che tanta gioia nel cuore per aver vissuto un'esperienza di ecoturismo interessante che resterà nei loro ricordi di vita.

Franco Lofrano

LA CITTÀ SI FA BELLA

Trebisacce, 21/05/2018 - L'estate è imminente e, in nome della sua tradizionale vocazione turistica, Trebisacce cambia look e si fa più bella e attraente. E lo fa, sia per onorare il recente provvedimento istituzionale che le ha assegnato l'appellativo di città, sia per accogliere nel migliore dei modi i turisti e i tantissimi trebisaccesi sparsi in Italia e nel mondo che d'estate tornano con piacere nel proprio paese natale. Per la verità dovrebbe essere sempre così, perché i cittadini-contribuenti che vi risiedono in modo continuativo, hanno un diritto permanente a godere di una stabile qualità della vita. Cosa che, anche per colpa di uno scarso livello civico dei "cittadini", non sempre capita. A cominciare dal ritorno dei fiori, sia sul nuovo Lungomare che nei punti strategici in cui sono presenti piccole aree verdi nelle quali, durante il corso dei mesi, spesso e volentieri a farla da padrone sono le erbacce. Ed è proprio da qui che per fortuna è iniziata l'opera di abbellimento della città in cui è fortemente impegnato il giovane Delegato all'Ambiente Franz Apolito. Da alcuni giorni è stata infatti potenziata la squadra degli operatori ecologici addetti al taglio delle erbe infestanti e alla pulizia straordinaria delle strade e ogni angolo della città in questi giorni viene sottoposto ad una energica riqualificazione ambientale. Ma non solo, sulle strade del centro e della periferia, tutte tirate a lustro, viene infatti ripristinata la segnaletica stradale la quale, oltre a favorire una maggiore sicurezza alla circolazione, conferisce un aspetto più moderno e funzionale a tutto il tessuto urbano. Ma la cosa che viene percepita come più lodevole e la più gradita è il ritorno di una cascata di fiori sul nuovo Lungomare. In questi giorni, infatti, come si evince anche nella foto, una squadra di operai della ditta Agri-Servizi, su commissione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Mundo, dopo aver ripulito dalle erbacce e risistemato le aiuole, sta provvedendo alla messa a dimora di una gran quantità di fiori destinati ad abbellire ed a rendere più accogliente l'autentico "salotto" della città di Trebisacce. Un'opera, questa, costata oltre due milioni di euro che, a di là di qualche lieve imperfezione, si è rivelata bella, spaziosa, confortevole e luminosa e alla quale i fiori conferiscono un tocco di eleganza e di fascino in più. Sconfessati così, ma crediamo non sia questo l'intendimento degli amministratori in carica, tutti i "bastian contrari", che purtroppo non mancano mai e che avevano interpretato come uno specchietto per le allodole in chiave elettorale i fiori di cui era stato inondato il Lungomare alla vigilia della competizione elettorale dell'anno scorso.

Pino La Rocca

LEO AURELIO CAMPIONE REGIONALE DI BODY BUILDING

Trebisacce, 20/05/2018 - Coppa da trionfatore per il giovane sportivo Leo Aurelio, classe 1995, di Trebisacce che lo scorso 19 maggio 2018, ha partecipato al campionato regionale di Body Building e Fitness, svoltosi nel Palazzetto dello Sport, in Gioia del Colle. La Puglia, quindi, ha decretato campione Leo Aurelio e l'attenta giuria non ha potuto non riconoscere le doti di Leo, nonostante i tanti partecipanti e tutti in ottima forma e attrezzati di muscoli vigorosi. Si tratta di un campionato la cui disciplina sportiva è molto diffusa in America, ma che negli ultimi anni sta conquistando tantissimi appassionati anche in Italia. Al numeroso pubblico intervenuto è stata



offerta l'opportunità di applaudire gli incredibili corpi maschili e femminili nelle varie posizioni previste dalla competizione. Gli atleti partecipanti erano tantissimi, provenienti da tutte le zone della Puglia e non solo, molto tesi, ma carichi di speranza per le migliori classificazioni e concentratissimi per la prova che li attendeva: si trattava di esibizioni di pose rilassate, ma anche muscolari con doppi bicipiti frontali, dorsali frontali, espansione toracica, doppi bicipiti di schiena, dorsali di schiena, tricipiti di lato, lato a scelta, addome e gambe, mani sopra la testa. Una giuria ricca di esperti e campioni della disciplina di settore ha analizzato, con estrema rigidità ed attenzione, la rassegna di atleti serissimi, determinati, ma anche muniti di una buona dose d'ironia e di allegria. I criteri di giudizio nel settore maschile si riferiscono alla simmetria, alle proporzioni, alla massa muscolare, alla definizione ed ai difetti. Leo Aurelio ha vinto anche l'edizione "Ercole Alto Jonio 2016" per la categoria Juniores, svoltasi a Schiavonea. Leo ben sa che non può distrarsi e allentare gli allenamenti perché la competizione è tanta e si impone nel quotidiano. Nella storia del "bodybuilding non ci sono sconti, ma solo confronto diretto sotto il giudizio critico e attento del pubblico. Gli amici trebisaccesi lo ringraziano e lo ammirano perché grazie agli sportivi tenaci come Leo Aurelio la cittadina può vantare meriti sportivi. Non è per nulla facile né scontato raggiungere questa condizione fisica. E' importante sempre essere concentrati, seguire una dieta ferrea e fuori da ogni logica comune, allenarsi, allenarsi, antepo-
nendo ciò al resto del mondo.

Franco Lofrano

MAL DI TESTA: CHE FARE?

Trebisacce, 19/05/2018 - E' iniziata in stile artistico la X Giornata Nazionale del Mal di Testa, presso il Miramare Palace Hotel, organizzata dalla dottoressa Rita Lucia Trinchì, nota specialista nella cura delle Cefalee, presso l'Ospedale di Trebisacce, al quinto piano. Come ogni anno grazie alla collaborazione con la Società Italiana per lo Studio delle Cefalee (SISC), il patrocinio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontotecnici e del Comune di Trebisacce, guidato dal sindaco Franco Mundo, in collaborazione con l'Associazione Picard Davide Aino e la Fidapa di Trebisacce si vive il magico mix tra Arte e Scienza: "La mia testa a Soq"quadro" con una interessante Mostra Collettiva che vede esporre le opere degli artisti: Cinzia Aino, Lorenzo Gugliotti, Rosa Alba Galeandro, Lena Gentile, Davide Aino, Ottavio Aino, Fiammetta Aino, Maria Giovanna Pisilli, Katrin Werner, Anna Tufaro, Angela Fazzitta, Francesca R. Romano, Sonia Quercia, Giovanna Sibiano, Maria Grazia Giglio, Mena Stasi, Teresa Principe, Patrizia Mortati, Francisco Garden, Lucia De Cicco, Filomena Costa, Assunta Mollo, Rossella Falabella, Nando Genise, Giuseppe D'Alba, Ercolino Ferraina, Rita Lucia Trinchì. Presenti sul tavolo le sculture del Maestro Domenico Mitidieri. Molto bella ancora l'immagine della donna afflitta dal mal di testa sul manifesto che annuncia la X Giornata

Nazionale del Mal di Testa del disegnatore Arturo Lozzi. La dottoressa Trinchì spiega ai presenti che: "Il mal di testa è indubbiamente uno dei disturbi più diffusi tra la popolazione. Tecnicamente definito cefalea. Solitamente si definisce mal di testa un dolore generico, spesso piuttosto invalidante, che colpisce la regione della testa irradiandosi via via fino al collo. Esistono centinaia di forme di mal di testa, distinte essenzialmente in base alla localizzazione del dolore, all'intensità dello stesso, alla ciclicità del disturbo ed al modo con cui si manifesta. Vista l'eterogeneità del mal di testa, è spesso difficile risalire immediatamente alla causa scatenante. Fortunatamente, spesso il mal di testa si risolve nell'arco di una manciata di ore: in questo caso, il disturbo può dipendere da una giornata molto stressante, dalle tensioni o da una preoccupazione particolare. In alcune donne, il mal di testa si ripresenta puntualmente una volta al mese in prossimità del ciclo mestruale: in questi casi, la spiegazione più ovvia del mal di testa è da ricercarsi nella variazione ormonale tipica del periodo. Altre volte, tuttavia, la cefalea martella continuamente la testa, tanto che neppure i classici analgesici sembrano apportare beneficio: in questi casi, il mal di testa può essere sfociato nel patologico. Alcune malattie, infatti, possono esordire proprio con questo disturbo. Esterna, infine, che in America stanno sperimentando un nuovo farmaco che dovrebbe risolvere radicalmente il mal di testa. Probabilmente in Italia arriverà tra un paio di anni. E mentre la dottoressa continua a rispondere alle domande dei presenti, uno sguardo alle tele esposte è fondamentale per la cura dell'anima.

Franco Lofrano

LA POESIA NEL QUOTIDIANO: MICHELE LOFRANO.



Trebisacce, 05/05/2018 - Nel giorno, la luce assume diverse colorazioni ed intensità, così come avviene per un fiore nel suo aprirsi e spandere il profumo. Ed ogni momento ha la magia della grazia e la sua funzione. C'è una luce che abbaglia per illuminare e far ritirare le ombre, un'altra è quasi umbratile, discreta, per risparmiare lo sguardo, pur consentendo

l'individuazione di un cammino. Così avviene per la poesia. Ci sono folgorazioni che perforano il tempo e sconvolgono la terra con sommovimenti interiori che raggiungono il firmamento. Ci sono anche tenui lumi che insaporano una vita e diffondono gioia di vivere anche se il loro cono di luce è breve. Michele Lofrano vive il privilegio dell'arte come scintilla, come scheggia che lo animano nell'intimo. La sua è la poesia dell'appartenenza ad un mondo che odorava di pane fragrante, di affabulazioni nella piazza del paese, di sguardi sinceri tra amici, di passioni rutilanti per conquistarsi il vivere quotidiano contro le difficoltà che signorotti locali o governi assenti creavano alla gente. Ma è anche la leggerezza del sorriso, l'ironia di una battuta brillante, la furbizia che risolve piccoli problemi, il cuore che sa aprirsi all'incanto di un tramonto o allo stelo di grano che teneramente cresce. Questo signore di altri tempi, amabile nel comportamento e nella semplicità del dire, lo si incontra nelle varie



manifestazioni culturali sempre desideroso di apprendere, di partecipare, di colloquiare con la mente e con cuore. Ogni evento sollecita il suo verso, trasparente come ruscello che scorre chiacchierino tra gli alberi: dell'acqua ha la mobilità e la frescura che genera fiori campestri che profumano e ricordano gli eventi segreti dell'infanzia. Ciò che il suo canto indica è la via della fratellanza, del radicamento alla propria terra con quella saggezza antica racchiusa nella forza scabra della quercia ; ciò che la sua melodia, semplice e breve, richiama è la dolcezza del vivere ricercando la pace e la malia della parola che comunica, senza infingimenti e senza corruzione. Vi invito a leggere i suoi "Tiracci" pieni di arguzia e di malinconia per un mondo scomparso; o le rievocazioni e descrizioni di momenti collettivi, come le feste del paese, che aggregano e hanno ancora la sacralità di un rito che ,rinnovandosi, ricreano emozioni millenarie. O soffermatevi all'orgogliosa affermazione della gente che sa vivere la semplicità e in essa scopre la sapienza del passato ,dando sberleffi a conoscenze posticce e libresche,sganciate dal buon senso: allora ognuno di noi può sentirsi veramente e con soddisfatta consapevolezza un "Ingegnere senza laurea". Trebisacce,li 27.11.2005

Ganni Mazzei

AMORE E MUSICA

"La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori".
(Johann Sebastian Bach)



Trebisacce, 26/05/2018 - Che cosa è la Musica? E' Dio che sorride all'uomo!

Bob Dylan, recente Premio Nobel, dice che il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore.

E' una grande verità questa, infatti la musica ti entra "dentro" in maniera delicata, trasmettendoti quelle emozioni mai sopite ma che, forse, la frenesia della vita moderna, lascia scorrere senza che noi ce ne accorgiamo più.

Il nostro territorio ha sempre espresso splendide realtà in tutti i campi della vita sociale, sportiva, culturale e musicale, grazie all'inflessso lavoro, alla passione,



all'amore, alla serietà ed alla professionalità di uomini e donne che hanno saputo trasferire il cuore in ogni loro azione.

Tra questi personaggi, umili e modesti, che hanno portato lustro al nostro comprensorio, e non solo, ricordiamo i due Maestri, Francesco Martino e sua moglie Elina Charchesova, anime pulsanti dell'Accademia Musicale "Gustav Mahler" che, fin dal 1986, rappresenta il fiore all'occhiello dell'attività didattica nell'ambito musicale, infatti i professionisti che vi operano sono tra i più rinomati a livello nazionale ed internazionale e ciò permette agli allievi di crescere e perfezionarsi nel modo migliore possibile.

Nel corso degli anni, l'Accademia si è ritagliata un posto di prestigio nel panorama dell'insegnamento musicale, ottenendo gratificazioni enormi, non soltanto in virtù della bravura dei suoi allievi, molti dei quali sono ormai grandi professionisti, ma anche grazie alla organizzazione di concorsi di musica, stagioni concertistiche e vari corsi di perfezionamento con famosi concertisti.

Convenzionata con il Conservatorio Statale di Musica "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia, l'accademia "Gustav Mahler" è un punto di riferimento per quanti amano avvicinarsi alla musica in maniera globale, sviscerandone quelli che sono non soltanto accordi e note, ma anche i reconditi segreti, il cuore e le pulsioni.

I Maestri Martino e Charchesova si sono sempre impegnati, e continuano a farlo strenuamente, per raggiungere mete importanti, sen-

za mai chiedere niente a nessuno, dimostrando che *"quisquis fortunae suae faber est"* (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

Ricordiamo uno splendido film dal titolo *"La musica nel cuore"*, quando il protagonista dice: *"Sai cos'è la musica!? È Dio che ci ricorda che esiste qualcos'altro in questo mondo!"*

Ripercorrere le tappe artistiche dell'Accademia e ricordarne i successi ottenuti, sarebbe superfluo, in quanto tanto si è scritto su tutto ciò, per cui desideriamo sottolineare soprattutto quella che è la valenza umana di un lavoro fatto di spirito di abnegazione e professionalità, grazie al quale ci si immerge totalmente nella musica, non disdegnando mai i valori umani ed etici che devono essere alla base di tutto.

Louis Armstrong diceva: *"Quando suono, penso a quei momenti del passato e dentro di me nasce una visione. Una città, una ragazza lontani nella memoria, un vecchio senza nome incontrato in un posto che non ricordo. I suoni che escono dalla tromba di un uomo, sono parte di lui"*.

Che bella espressione per farci comprendere come la musica debba nascere non soltanto dalle mani o dalla bocca, ma anche dal cuore e dall'animo.

Ascoltare il pianoforte di Elina Charchesova vuol dire chiudere gli occhi e rendersi conto, dai suoi occhi, che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la musica: mani, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l'ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo suono che sembra venire dal cielo.

Ebbene, tutto questo i docenti dell'Accademia Mahler di Trebisacce riescono a trasmetterlo ai propri allievi, i quali assaporano il gusto di imparare a cantare e suonare non soltanto dal punto di vista prettamente tecnico, ma anche promuovendo quelle emozioni che la musica riesce a dare quando viene fatta con il cuore.

Attraverso gli occhi dei Maestri Martino e Charchesova, oltre che di tutti i docenti dell'Accademia, dotati di una sensibilità senza limiti, viene trasmesso un meraviglioso messaggio, cioè si capisce come si può essere innamorati della luce, quella della Musica, attraverso la quale ci si spinge a mantenere alto il fasto di questo splendido luogo di incontri prestigiosi e di innumerevoli emozioni.

I vari progetti portati avanti dall'Accademia li possiamo considerare come un *"recupero culturale"*, in quanto arricchiscono di valori sociali, umani ed artistici.

Musica che, grazie all'Accademia, fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

L'Accademia Mahler permette a tutti di riappropriarsi di un sogno bellissimo, che si basa sull'amore, vero e temerario, struggente e dolcissimo. L'amore che una volta accendeva una stella per ogni coppia di innamorati, l'amore che spacca il cuore della pietra dura, amore pulito.

Quell'amore che l'Accademia riuscirà a mantenere sempre vivo nel cuore di tutti, grazie alla sua Musica e grazie ai valori che essa trasmette.

Semper ad maiora!

RAFFAELE BURGO

AL VIA LE PROVE DI CAROTAGGIO

Trebisacce, 26/05/2018 - Al via le prove di carotaggio e di analisi della tenuta strutturale del Pontile, simbolo dell'identità marinara della città di Trebisacce che, fin dall'antichità, lo ha usato per l'attracco delle motobarche e per lo scambio commerciale, via mare, quando sullo Jonio non c'era né la 106, né la ferrovia. Le prove, affidate allo Studio Tecnico dell'Ing. Alberto Borsani di Paola e seguite da vicino dall'assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari tornato in perfetta forma dopo un piccolo problema di salute, serviranno a completare la progettazione per un complesso intervento di ripristino, di messa in sicurezza e di completamento a T della vecchia



“banchina”, anticamente realizzata in legno, successivamente in ferro e, da ultimo, in cemento armato. In realtà, completato il ripristino, la riqualificazione e l’arredo urbano del Lungomare mediante un finanziamento regionale di oltre 2milioni di euro, l’amministrazione comunale in carica rivolge le sue attenzioni al Pontile che, adiacente al Lungomare e all’area delle pescherie, rappresenta da sempre, come si diceva, il simbolo della tradizione marinara di Trebisacce. Di fatto il Pontile, sottoposto nel corso degli anni alla furia

del mare, risulta malconcio e bisognoso di una energica cura ricostituente. E allora, considerato che con Decreto del Dirigente Generale la Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari del 20 settembre 2017 ha approvato il Bando Pubblico, avente ad oggetto “PO FEAMP 2014/2020 – REG. UE 508/2014 – “Priorità 1 – Sviluppo sostenibile della pesca” – per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla Misura 1.43 “Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all’asta e ripari di pesca (art. 43)” e che tra gli interventi ammissibili c’è “il miglioramento delle infrastrutture dei porti di pesca, delle sale per la vendita all’asta del pesce, dei siti di sbarco e dei ripari della pesca”, al fine di poter proporre una richiesta di finanziamento, il comune di Trebisacce ha deciso di dotarsi di un apposito progetto esecutivo. Un progetto che, secondo l’incarico affidato dal Responsabile dell’Area Tecnica Arch. Antonio Brunacci dopo aver interpellato studi tecnici specializzati, prevede la redazione del rilievo topo-batimetrico del litorale, l’esecuzione del carotaggio sui pali in cemento armato che ne sostengono la struttura portante, le prove sclerometriche e inoltre le indagini paco-metriche e la relazione geologica. L’incarico della progettazione prevede un costo di 6mila euro da corrispondere allo Studio Borsani solo se l’opera viene finanziata, (in caso di non finanziamento, ci sarà solo un rimborso-spesa di soli 500 euro) mentre alla LAGIC s.r.l. di Moltalto Uffugo per il carotaggio e le prove sclerometriche e paco-metriche per l’importo di 2mila330 euro e al Geologo Pasquale Caruso di San Marco Argentano per lo studio di risposta sismica locale, per gli interventi di adeguamento del Pontile e la relazione geologica, sarà riconosciuta la somma di 3mila800 euro, ma solo se il progetto sarà finanziato. Detto progetto, redatto dai tecnici e destinato a consolidare e completare il Pontile di sbarco, prevede un investimento di 3milioni842mila,60 euro anche perché gran parte dei lavori dovranno essere eseguiti in acqua e con l’utilizzo quindi di strumentazioni e tecniche altamente specializzate.

Pino La Rocca

ALEXANDRA BRUNACCI, LA TREBISACCESE SEMIFINALISTA NAZIONALE PER MISS MONDO ITALIA



Trebisacce, 21/05/2018—Alexandra Brunacci, la trebisaccese semifinalista nazionale per Miss Mondo Italia Grandissima soddisfazione

per l’intera città di Trebisacce, dove attualmente vive la giovane vincitrice. La kermesse si è svolta ancora una volta nella splendida città di Gioiosa Marea, in provincia di Messina, il 20 maggio; questa, permetterà alle semifinaliste di accedere alla selezione per l’ultima fase del concorso che si terrà il 29 maggio a Gallipoli (LE) e che proclamerà la vincitrice ufficiale di Miss Mondo Italia 2018.

OMAGGIO A MICHELE LOFRANO: POETA DEL SENTIRE POPOLARE

Trebisacce, 10/05/2018 - Una serata piena di emozioni quella vissuta nel pomeriggio presso la sede delle associazioni Unitre ed Età Serena, in via Torricelli. Al tavolo dei relatori ad introdurre la figura del poeta Michele Lofrano, scomparso lo scorso primo febbraio, il Presidente dell’Unitre Prof. Leonardo La Polla, a cui ha fatto seguito l’intervento del Prof. Salvatore La Moglie (docente di Italiano presso l’ITS “Filangieri di Trebisacce, scrittore e poeta) e le conclusioni sono state affidate al figlio di Michele Lofrano, Francesco (Docente di Economia Aziendale presso l’ITS “Filangieri” di Trebisacce e giornalista pubblicista). Leonardo La Polla ha tracciato un profilo esauriente del poeta dai versi in rima Michele Lofrano e ha sottolineato che è stato anche uno dei soci fondatori dell’Età Serena, presieduta da Antonio Granato. Attraverso la lettura

dell’opuscolo-raccolta di testi “L’Ingegnere senza laurea”, il Prof. La Polla è riuscito a far percepire lo spirito puro del poeta che si racconta e racconta fatti accaduti che ritornano alla memoria collettiva per trasmettere errori da non commettere e per rinnovare il valore prezioso di veri valori che hanno guidato il vivere semplice di una persona perbene. La Polla ha ricordato della collaborazione del Lofrano con lo storico “Tiraccio”, con la “Zanzara”, con “La Palestra”, con “L’Albidonese”, ecc. e che qualche poesia ha trovato spazio sul libro dell’Unitre: “La memoria è domani”. Ha ricordato, inoltre, il suo Amore per Dio e per la famiglia. I testi poetici di Lofrano sono in Italiano e in dialetto e questo mix è una miscela graditissima e siccome amava la rima diceva: “Se una poesia è senza rima..che poesia è?”. In sostanza il Prof. La Polla è riuscito con la solita maestria a coinvolgere i sentimenti, l’amicizia e la poesia tracciando così i ricordi dello scomparso Michele Lofrano. Salvatore La Moglie ha precisato che non ha conosciuto di persona il Lofrano, ma che attraverso i testi vari è riuscito a comprendere i valori e le doti morali che in sé portava e possedeva in modo genuino. In particolare “ I testi poetici, come del resto quelli in prosa, presenti in *Poesie, prose, ricordi e pensieri* sono scritti in maniera semplice ma sempre ricchi di significati e di parole che non possono non emozionare e trasmettere valori alti e nobili a chi li legge. Essi sono scritti in lingua ufficiale ma anche nel dialetto albidonese e/o trebisaccese e anche in un misto di lingua e di dialetto laddove il testo lo richiede. I temi e i motivi sono tanti: la vita e la morte, l’amore, la pace, la guerra, il tempo che scorre inesorabile, l’attaccamento alla vita, l’amore per la natura e per la sua bellezza, la solitudine, l’illusione della felicità che si vede sempre più inconsistente, l’irripetibilità dell’esistenza di ciascuno di noi e la voglia di vivere la vita nella sua pienezza (*Vi dico a tutti/ vogliamoci bene/ che la vita una sola volta viene./ La nostra*

Giovedì 10 Maggio 2018
ore 17,00
presso Aula Magna UNITRE
Via Torricelli, 10 - Trebisacce

Omaggio a
Michele Lofrano
Poeta del sentire Popolare

Introduce:
• **Prof. Leonardo La Polla**
(Presidente UNITRE)

Interviene:
• **Prof. Salvatore La Moglie**
(Docente di Italiano e Storia - "G. Filangieri-Trebisacce")

Conclude:
• **Prof. Francesco Lofrano**
(Docente di Economia Aziendale - G. Filangieri-Trebisacce - figlio di Michele Lofrano)

LA CITTADINANZA È INVITATA



vita è/ una ricchezza infinita...)). A ricordare dal pubblico, o tramite contributi testuali, la figura di Michele Lofrano sono intervenuti: Gianni Mazzei, Pino Cozzo, Ciacci, Giuseppe Costantino, ecc.- Il Giuseppe Costantino ha evidenziato che era un bell'uomo, ma la bellezza non è solo quella genetica perché era una bella persona anche caratterialmente che veniva fuori dal comportamento naturale del vivere quotidiano. Voleva bene alle persone e partecipava alle attività sociali perché sentiva forte il bisogno di socializzazione. E tutti hanno sottolineato la cordialità e la gentilezza di Lofrano che contento di frequentare le associazioni viveva il ritrovarsi, il momento di socializzazione come l'occasione per ritemperarsi lo spirito e condividere con le persone lo stare bene insieme nell'unione e nella concordia. E così per il filosofo Gianni Mazzei "E la raccontava in versi e in rima: la rima è la musicalità delle cose, il sentirne l'anima, è la corralità del popolo nelle grandi circostanze, liete e tristi, dai brindisi durante la festa ai lamenti per le disgrazie. Ma è anche sforzare la mente per avere, nella rima, un lampo di genio: come in un suo verso, che potrebbe avere significati profondi sia filosofici che teologici, quando mette in rima "mistero" e "vero". Infine il figlio Franco, anche a nome del fratello Alessandro che vive a Roma, ha raccontato dei vari ruoli ricoperti dal Papà sia in famiglia, sia nel sociale come Presidente dell'associazione Combattenti e reduci e di come possedeva anche nel quotidiano e nel dire amichevole quella sana rima poetica che lo rendeva una persona amabile e speciale. Ha ancora aggiunto che è in pubblicazione un libro che raccoglie gli scritti di Michele Lofrano e che non appena la Casa Editrice "Aletti" consegnerà le copie ne farà gradito omaggio agli amici soci...a ricordo. E siccome rifuggiva la tristezza e applaudiva alla gioia della vita, a fine serata, un buffet ha trasformato il momento di ricordo in aria di festa così come avrebbe desiderato con gli amici il poeta scomparso Michele Lofrano.

Franco Lofrano

OMAGGIO A MICHELE LOFRANO

(di Salvatore La Moglie)



Trebisacce, 10/05/2018 - Ricordare una personalità di un certo rilievo del panorama culturale di una comunità costituisce sempre un momento di riflessione, un andare all'indietro e rivivere certe situazioni o anche occasioni della vita. Certo il rischio è di cadere nella retorica e questo è proprio quello che occorre evitare, anche perché

credo che il compianto Michele Lofrano non vorrebbe discorsi retorici. Io non ho avuto la fortuna di conoscere quest'uomo ma, attraverso la lettura dei suoi scritti, certamente mi sono fatto un'idea della persona che, oltre ad essere amante della cultura e della letteratura in special modo, è stata una persona onesta, leale, retta, giusta e, insomma, sempre guidata da grandi ideali e da grandi valori che, nelle nostre odierne società globalizzate, appaiono sempre più obsoleti e sempre più in declino. Un po' di tempo fa ho avuto modo di leggere il consistente e gradevole volume dell'autodidatta Michele Lofrano, nel quale è possibile trovare tanti pensieri e tanti ricordi sottoforma di bozzetti e quadretti letterari, piccoli pezzi di vita, aneddoti, ricordi, riflessioni e pensieri vari che trasudano grande umanità e grandezza di pensiero. Si tratta di un'opera che merita, senza dubbio alcuno, gli onori della pubblicazione. Pubblicazione che, credo, avverrà quanto prima, grazie all'impegno profuso dal figlio Franco. Da troppo tempo l'Autore lo aveva, quasi con pudore, tenuto nel cassetto ma adesso è giunto finalmente il momento di vedere la luce nella forma che si merita, e cioè quella del libro. I testi poetici, come del resto quelli in prosa, presenti nel volume sono scritti in maniera semplice, con stile e linguaggio antiletterario e antiaccademico ma sempre ricchi di significati e di parole che non possono non emozionare e trasmettere valori alti e nobili a chi li legge. Essi sono scritti in lingua ufficiale ma anche nel dialetto

albidonese e/o trebisaccese e anche in un misto di lingua e di dialetto laddove il testo lo richiede. I temi e i motivi sono tanti: la vita e la morte, l'amore, la pace, la guerra, il tempo che scorre inesorabile, l'attaccamento alla vita, l'amore per la natura e per la sua bellezza, la solitudine, l'illusione della felicità che si vede sempre più inconsistente, l'irripetibilità dell'esistenza di ciascuno di noi e la voglia di vivere la vita nella sua pienezza. Recitano alcuni versi: *Vi dico a tutti/ vogliamoci bene/ che la vita una sola volta viene./ La nostra vita è/ una ricchezza infinita...*). Tra le riflessioni che colpiscono ce n'è una sul periodo della Seconda Guerra Mondiale durante il quale il giovane poeta teme che per quelli della sua classe, della sua età possa essere la fine con la morte violenta nell'assurdità della guerra e, così, il diciottenne Lofrano scrive, insieme al suocero, una canzone in cui il tema della precarietà e della caducità della vita sembra esplodere quasi in versi disperati che sono, implicitamente, un inno alla vita e un urlo contro la follia e l'idiozia della guerra e del gioco al massacro che gli uomini spesso fanno per più di una ragione: *Poveri noi del 24, a 18 anni andare a combattere, poveri noi ragazzini, chissà se abbiamo fortuna di ritornare al nostro paesino...* Per restare ancora in tema, tra le tante poesie colpisce, per es., quella in cui il tema è la pace contrapposta, appunto, all'assurdità e alla stupidità della guerra. Ne *La pace nel mondo*, infatti, si legge: *La pace è tanto bella/ che fa brillare/ la luna, il sole e le stelle./ Fa brillare il mondo intero,/ come è bella da vedere...* Un altro testo poetico che colpisce è quello intitolato *Il girandolone di Trebisacce* in cui si parla dell'inutile ricerca della felicità su questa terra: *Ho girato il mondo/ per trovare la felicità/ più profonda:/ in oriente, in occidente/ in tutti i continenti,/ ma ho girato inutilmente...* O ancora quella dedicata alla *Solitudine*: *Solitudine amara,/ mi fai solo piangere e sospirare,/ non sai che ferire,/ mi costringi a morire,/ in mezzo a tanta gente...* E resta nella mente pure quella ispirata al mistero della luna nell'universo (*La luna*), in cui il poeta dice che la vita è una passione, una grande passione che ci spinge a sognare e a cercare sempre più di scoprire le profondità e il grande mistero della vita e di questo nostro strano mondo in cui, direbbe il filosofo Heidegger, siamo, misteriosamente, *gettati*: *La vita è una passione./ Sogno di volare sulla luna.../ Vorrei andare ancora più profondo/ per scoprire questo strano strano mondo...* Insomma, quella di Michele Lofrano è un'opera varia e ricca, ricca soprattutto di insegnamenti e di esempi di rara eticità di cui le nuove generazioni dovrebbero cibarsi per irrobustire la loro vita morale e intellettuale così messa a dura prova dall'insidioso mondo di internet e dei social network. Un'opera, insomma, da leggere attentamente e su cui attentamente meditare, anche perché vuol essere il lascito altamente umano e altamente etico di un uomo appartenente alla tradizione ma con lo sguardo rivolto, con angoscia, al futuro; il lascito di un uomo appartenente a una generazione ormai superata dai *magnifici* tempi postmoderni in cui viviamo per consegnarlo alle generazioni di oggi e di domani che appaiono così distanti da certi valori e da certi ideali di un tempo che è stato e che forse non tornerà mai più. Però con una segreta speranza: che un giorno possano farne tesoro.

Grazie!

Salvatore La Moglie

E' ARRIVATA LA TORTA "CONFETTO"

Roseto Capo Spulico, 24/05/2018 - Il Laboratorio Artigianale "L'Epoca del Cornetto...", di Via Bari, alle spalle di Villa Azzurra, gestito dai coniugi Ludovico & Carmela, 388 7938983, da ieri propone, ai potenziali turisti e ai residenti, la torta "Confetto" che promuove i prodotti del territorio, regalando gioia al palato dei acquirenti degustatori. La ciliegia De.Co. di Roseto Capo Spulico, la mandorla di Amendolara, l'arancia il "Biondo Tardivo" di Trebisacce e il limone Igp di Rocca Imperiale, salgono in trionfo sulla neo torta imprevisionale visione, gusto e originalità. L'intero impasto, sapientemente preparato dalla Sig.ra Carmela Milano, dei quattro prodotti tipici del territorio, aggiungono quel valore aggiunto di natura cultu-



meno dell'assaggio.

rale. Un mix di ingredienti che appaga anche il palato più esigente. Una vera bontà. Al cornetto artigianale della mezzanotte dai vari gusti, la coppia di passionali imprenditori, propone la nuova ricetta. Un nuovo dolce che vale l'idea al-

Franco Lofrano

FRANCESCO DI PAOLA: PAROLE E OPERE DI UN SANTO CALABRESE *di Pino Cozzo*



Trebisacce, 01/05/2018 - L'eterno rapporto filiale di Dio con gli uomini affonda le radici nella storia dei secoli, e ci racconta una storia fatta di amore e di carità, di dedizione e amore, di domande e di risposte. E' una storia intessuta di parole, di chiamate, di eventi straordinari, in cui l'uomo, formato sì di un corpo materiale, ma soprattutto di uno

spirito e di una ragione, accoglie, liberamente, il verbo e volontariamente lo rende attuale. E' una relazione in cui l'uomo impegna la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore, tutti doni di Dio, il quale a lui affida il futuro della terra e l'applicazione di una verità che a lui è stata trasmessa. Questa adesione, se realizzata, va al di là di un semplice contatto di fiducia, di stima, di disponibilità, mette in gioco un elemento fondamentale, imprescindibile che risponde al nome di "fede". E' una piccola parola, ma con un grande, immenso significato che non può essere spiegato con nessun lessico e da nessuna parola colta. Implica solo un abbandono, una cieca dedizione, qualcosa che va oltre la fiducia, la stima, coinvolge il profondo dell'essere, necessità di una completa alienazione e la dignità di essere figlio di Dio. Non è riservata a tutti, anche se a nessuno è preclusa la docilità dell'atteggiamento che possa essere permeato da così profonda grazia. E' un dono dello Spirito Santo che non fa preferenze, che la riserva a tutti coloro che si lasciano da Lui sfiorare, a Lui legare, a Lui commisurare. Quando tutto questo viene attuato nella propria vita, nel proprio spirito e nella propria carne, quando si diventa completamente fratelli e amici di Cristo, si arriva alla Santità. Ed è ciò che in molti è avvenuto: il perseverare in un credo o il cambiare direzione verso una vita vissuta alla sequela della parola del Vangelo e nella consacrazione al Dio della pace e dell'amore. Anche San Francesco di Paola è stato uno degli amici più graditi a Dio, che ha fatto della sua vita un inno al Signore, che ha amato fino all'inverosimile, che ha servito nel silenzio, nella povertà e nella più completa dedizione, dovunque si trovasse, con chiunque operasse, in ogni tempo. Ha attuato i dettami degli insegnamenti del Cristo, Lui stesso servitore, ha vissuto esperienze straordinarie di ascesi e di contemplazione, ha amato coloro che gli stavano accanto, ha rappresentato un punto di riferimento per tutte le comunità dove ha trascorso la sua vita, ha voluto lenire le sofferenze di tanti, soprattutto di coloro che cooperavano con lui all'edificazione del regno di Dio, ha lasciato segni tangibili del suo passaggio sulla terra, per raggiungere, poi, quella patria celeste e quella gloria eterna che sono riservate a chi opera nella carità e nell'amore. La sua ferma volontà di diventare un sacerdote, ha fatto di lui un fratello che ha pregato, lavorato e svolto il suo apostolato evangelico tra la gente e per la gente, privilegiando gli ammalati, i sofferenti, gli ultimi. Ha voluto tanto bene alle perso-

ne ed è stato ampiamente e giustamente ricambiato, perché tanti sono i fedeli che si affidano ancora oggi a lui nelle preghiere, impestrandogli ancora quei numerosi e straordinari miracoli che hanno costellato la sua esistenza terrena, ai quali lui non si è sottratto nella convinzione di essere un intercessore della potenza di Dio e uno strumento della grandezza e della misericordia divina. Quella di assicurare una grazia al giorno è il grande dono concesso a S. Francesco dal Signore, il santo che dissemina di miracoli il suo passaggio terreno, pieno di prodigi e di guarigioni, che sono numerosi e vari, anche se quello più famoso e più emblematico è l'attraversamento dello stretto di Messina. Quando il santo si avvicina con i suoi fratelli ad un barcaiolo chiedendo un passaggio, questi gli risponde che lo avrebbe fatto solo dietro pagamento. S. Francesco non si scompone e, dopo essersi raccolto in preghiera ed aver chiesto l'intercessione del Signore, stende il suo mantello sul mare, col suo bastone costruisce una vela, fa salire a bordo i suoi viaggiatori, e, tenendo stretto il suo vincastro a mo' di timone, si libra sulle onde e passa dall'altra parte del mare. Sulla sua grande povertà, sul suo spirito di penitenza e sul serio lavoro, si narra che egli dormisse su un'asse di legno e avesse una tegola per cuscino, e sulla sua alimentazione, pare che egli si nutrisse solo raramente e solo nei giorni di festa, e con poche e povere cose. Lavorava dal mattino fino alla sera con un maglio di ferro, vestito di un abito lacero, e, purtuttavia, la sua perdona odorava di muschio e i suoi capelli scintillavano come fili d'oro. Camminava scalzo tra i rovi e gli sterpi, ma i suoi piedi erano sempre bianchi, delicati e soavi, come se li avesse sempre protetti e custoditi in morbidi calzari, forse perché la sua robusta corporatura lo aiutava molto, ma molto più probabilmente perché era il Signore il suo protettore. Rifuggiva l'vanagloria e l'ipocrisia e tutte le sue opere, soprattutto, quelle buone, le faceva in gran segreto, era austero e critico con sé stesso, ma buono e comprensivo con tutti, con i suoi confratelli e le persone del popolo, con cui si relazionava e a cui dava preziosi consigli: nessuno ritornava a casa, senza essere confortato e allietato, e gli infermi erano guariti dalla sua intercessione e dalle

sue preghiere. Come dire che agli amici di Dio vengono conferiti grandi poteri, per la Gloria eterna.

RITA DA CASCIA: UNA DONNA FORTE E RISOLUTA *(di Pino Cozzo)*

Trebisacce, 22/05/2018 - Quando Antonio Lotti, padre di S. Rita, apprese dalla moglie Amata che stavano aspettando un figlio, credeva che fosse l'ennesimo falso allarme di una gravidanza che tardava ad arrivare. Nel piccolo sobborgo di Roccaporena, frazione del comune di Cascia, in provincia di Perugia, si sentivano spesso i cavalli al galoppo di gente che si cimentava in scorrerie, per dare sfogo ad un odio inusitato, che si mischiava all'odore della campagna, e del pane appena sfornato, che si diffondeva nell'aria, ed agli echi dei ferri battuti dai fabbri. I genitori di Rita condividevano, invece, una sfrenata passione per la pace, e, come l'angelo apparve a Maria e le annunciò la nascita di Gesù, così apparve in sogno anche ad Amata e le annunciò la nascita di quella bambina. E' questa la storia dell'umiltà, di cui il Signore si serve per portare a termine i suoi disegni, è la letteratura della modestia, di cui il Signore si serve per elevare a dignità suprema il suo progetto di salvezza. Ed anche la vita di Rita, come quella di tutte le persone votate alla santità, è costellata di avvenimenti miracolosi, dalle cinque api che le entrano ed escono dalla bocca, quando era ancora piccolissima nella culla, alla spina della corona del Cristo, che segnano la vita di una ragazza bene in vista, perché di famiglia perbene, perché nata dopo anni di matrimonio dei genitori, perché segnata dal volere divino. E quando Paolo, intraprendente pretendente di Rita, si innamora di quella giovane fanciulla, i genitori di lei non sanno negare la richiesta, che anzi avallano, nonostante lui fosse appartenente a quel gruppo di persone dedite alla fazione e alla lotta, forse perché lui era un uomo in vista nel paese, o forse perché essi, già avanti con gli anni, pensano

di non poter assicurare un lungo futuro alla figlia. C'era già nella mente di Rita un inquietante e lugubre presagio, ma spesso, non ci si può sottrarre ai gesti voluti dall'amore, e così, Rita, donna e sposa, inizia la sua vita di moglie, prima, e di madre, poi, di quei due figli, Giangiacomo e Paolo, per i quali avrebbe dovuto consumare la sua esistenza, perché, quando fu ucciso il marito, barbaramente e iniquamente, lei cerca con tutta sé stessa di nascondere, insieme con la camicia sporca di sangue, anche la verità ai figli, per evitare che si perpetuassero cruenta e sanguinose faide. Sta in ciò l'essenza della devozione a santa Rita. Se la storia circa la conversione e l'uccisione del marito, come la morte dei figli, nasconde certamente un frammento delle violenze politiche e sociali del suo tempo, la sua azione di riappacificazione tra la sua famiglia e le altre che vi erano coinvolte, ha fatto di Rita da Cascia la santa dell'implorazione della pace familiare e di quella sociale. All'inizio del terzo millennio si è maturi al passaggio dalla devozione popolare alla santa di Cascia – spesso limitata alla gentile suggestione del rito della benedizione delle rose – alla devozione a Cristo Salvatore, fonte della riconciliazione con Dio e tra gli uomini, nella scia del vissuto di fede di Rita da Cascia. Nel Monastero rimase fino alla sua **morte**, sopraggiunta il **22 Maggio del 1457 a 76 anni**. E si dice che abbia compiuto almeno altri 5 prodigi prima di morire: quello della vite, ancora oggi presente all'interno del luogo di culto; quello della **spina (stigmata)** della corona di Cristo sulla fronte, che portò negli ultimi 15 anni della sua vita con l'eccezione del viaggio a Roma per la canonizzazione di San Nicola, quando scomparve per poi riapparire una volta tornata a Cascia; poco prima di morire, immobilizzata a letto, chiese ad una sua cugina di portarle una **rosa e due fichi** dalla casa paterna. Era inverno, ma i frutti c'erano e la cugina glielie li portò. **E la rosa divenne il simbolo della santa per eccellenza**, un'esile ed umile donna riuscita a fiorire nonostante le spine che la vita le aveva riservato, donando il buon profumo di Cristo e sciogliendo il gelido inverno di tanti cuori. A Rita, sarebbe bastato l'amore e le manifestazioni di pace che quotidianamente esternava agli altri, la sofferenza accettata con totale spirito di abbandono, la concretezza e la totalità di vita vissuta, ma le sono state indispensabili esperienze di straordinaria ascesi e contemplazione, per radicarsi nei patimenti di Cristo ed essere sua serva. Decide, dunque, di seguirlo totalmente, forse come avrebbe dovuto e voluto fare prima, ed entra nell'ordine agostiniano, per diventare suora. Il resto della sua vita diventa così un continuo dialogo con Dio, una preghiera intensa e diffusa, un atto di amore e di donazione completo e sincero, fa professione di carità, castità, povertà e obbedienza che caratterizzeranno tutta la seconda parte della sua vita. una donna prescelta, in cui Iddio ha voluto manifestare la Sua grandezza e il Suo amore, che ha lasciato come memoriale perpetuo.

Anche nella nostra parrocchia, Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, il giorno 22 maggio, si celebra solennemente la festa di S. Rita, che è molto sentita, e che coinvolge tante persone, anche dai paesi del comprensorio, e non solo. In questa occasione, in memoria della rosa che lei chiese ad una sua parente, un giorno di inverno, nel periodo della sua malattia, e che sbocciò anche contro il normale corso della natura, vengono benedette e distribuite le rose, che con il loro profumo ci ricordano una donna prescelta, in cui Iddio ha voluto manifestare la Sua grandezza e il Suo amore, che ha lasciato come memoriale perpetuo.

E' questo il segno di un'esemplare vita, spesa al servizio di Dio e degli uomini.

RICORDATO GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG

Trebisacce, 28/05/2018 - 550° Anniversario della morte di Giorgio Castriota Scanderbeg: il mitico eroe nazionale Albanese è stato celebrato dalla Biblioteca Torre di Albidona attraverso un Incontro di Studio dal titolo "Giorgio Castriota Scanderbeg nella Storia e nella Memoria degli Italo-Albanesi". A fare gli onori di casa ed a ringraziare quanti hanno collaborato a realizzare l'evento, a partire dalla

Fondazione Universitaria "Francesco Solano" dell'Università della Calabria, è stato in apertura l'avvocato Rinaldo Chidichimo, persona di grande cultura la cui più eloquente testimonianza è la sua Biblioteca: una raccolta di ben 8 mila volumi, tra i quali è custodita gelosamente anche la Prima Edizione Biografica del grande Eroe Nazionale Albanese, edita a Venezia nel 1610 e attribuita a Demetrio Franco. Nel corso dell'incontro di studio, sapientemente coordinato dal prof. Tullio Masneri e svoltosi alla presenza dell'Ambasciatore della



Repubblica del Kosovo in Italia Alma Lama e di numerosi studiosi ed esponenti dell'Arberia jonico-cosentina tra cui gli ex parlamentari Cesare Marini e Mario Brunetti entrambi di origine albanese, hanno relazionato i professori Francesco Altimari, Maurizio Mandalà e Italo Sarro i quali, nel tratteggiare la figura di Giorgio Castriota Scanderbeg eroe, guerriero, comandante militare, politico, mediatore e, inevitabilmente, la sua biografia spesso ammantata da una coltre impenetrabile di mito e di leggenda, si sono avvalsi di meticolose

ricerche effettuate sia negli archivi segreti vaticani, che nell'archivio sforzesco di Milano e negli archivi parrocchiali delle comunità arberëshe d'Italia. Così, attraverso un dettagliato excursus dello Storico prof. Italo Sarro, è stata sviscerata la vita di Scanderbeg che, da "ostaggio politico", dopo la sconfitta del padre per mano dei Turchi, essendo cresciuto secondo i dettami dell'Islam e non essendo stato mai intaccato nella sua anima cristiana, ritornò nella sua Terra difendendola a più riprese dall'ostinata conquista Ottomana. L'importanza dell'influenza dell'eroe albanese sull'Europa e sull'Italia, in particolar modo sulla Venezia goldoniana, è stata invece evidenziata nel "Rapporto tra Immagini ed Etica" dal prof. Maurizio Mandalà, docente ordinario di Culture e Società dell'Ateneo di Palermo. Secondo il prof. Mandalà, Scanderbeg non era "quel Principe ottomano convertito, semmai un Principe cristiano che si confrontava con le diverse dinastie europee". A conclusione dell'incontro, per

rafforzare il concetto del contributo dato dall'*Atleta di Cristo e Difensore della Fede* come fu battezzato da Papa Callisto III per il mantenimento di una salda Unione Europea tra Occidente ed Oriente, è intervenuto il prof. Altimari, Docente Ordinario di Lingua e Cultura Albanese dell'Unical. Il prof. Altimari, supportato dalla proiezione di un video realizzato dall'Architetto Lucio Franco Masci, ha sostenuto che le diverse e susseguenti biografie storiche hanno sempre evidenziato la centralità del ruolo dell'Eroe Albanese nel difendere l'Europa dall'invasione Turca. Per fare da degna cornice all'importante incontro di studio, la Biblioteca era tappezzata di immagini di volti, di espressioni artistiche e di colori vivaci, tipica espressione di una popolazione, quella di origine albanese, dall'animo benevolo e dal carattere orgoglioso che ha consentito a tutta l'Arberia di difendere e mantenerne viva l'identità e tutto il patrimonio storico, linguistico e socio-culturale. Il tutto è stato catturato dall'occhio attento di Paolo Francesco Lavriani, docente di materie tecniche che, da oltre 30 anni, si occupa di fotografia ed antiquariato fotografico. «All'osservatore accorto, – secondo l'avv. Rinaldo Chidichimo – l'esposizione delle immagini ha trasmesso "la grande leva" dell'Arberia: il "genius loci"..., il forte senso di appartenenza, la difesa della



memoria collettiva contro quella che è la smania del cambiamento e la frenesia del voler trasformare tutto e subito».

Pino La Rocca

LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO NELLA SCUOLA

(di Pino Cozzo)



Trebisacce, 01/05/2018 - La costruzione di piani di miglioramento rappresenta un'azione strategica importante per lo sviluppo organizzativo nella Scuola dell'Autonomia, che acquista maggior significato, se inserita in un più vasto repertorio di azioni rivolte ad un continuo e mirato progetto. Le attività che costituiscono un unico percorso formativo e che possono orientare per predisporre progetti di sviluppo organizzativo sono la definire la missione della scuola, l'analisi della situazione, la formulazione della visione e l'avvio delle azioni di implementazione. Le richieste esplicite e implicite del territorio verso la scuola, in forma sempre più differenziata e in continuo cambiamento, rendono necessario che le istituzioni scolastiche ricalibrino la propria "missione" nel contesto specifico in cui operano. E' ragionevole pensare che solo a fronte di una tale prospettiva e delle esigenze che ne derivano, ogni Istituto individua, attraverso l'analisi della situazione, il profilo dei punti di forza e delle aree di miglioramento. Prerogativa dell'intero percorso è l'attivo coinvolgimento del personale docente e di tutte le parti interessate della scuola: le attività proposte rappresentano quindi esercitazioni simulate di ciò che dovrebbe essere sviluppato insieme ad un gruppo costituito da tutte le componenti scolastiche in un progetto sistematico e continuativo di perfezionamento. Per raggiungere gli orizzonti disegnati nella visione, occorre il contributo di tutte le persone che devono usare un linguaggio comune. E' un approccio ispirato alla gestione della qualità, che parte dal presupposto che la maggior parte dei problemi nelle organizzazioni non è tanto ubicato all'interno delle singole aree di responsabilità, ma piuttosto nei collegamenti tra queste aree. Dunque, gestire la qualità significa gestione delle interfacce organizzative. Quando si deve scegliere tra più possibili opzioni, occorre assegnare delle priorità, individuate a fronte di criteri quali la capacità dell'Istituto di realizzare l'azione di miglioramento con le proprie forze e l'impatto della potenziale iniziativa sugli obiettivi e sul lavoro della scuola, ossia l'importanza della possibile azione. Una volta individuata la o le azioni di miglioramento da intraprendere, è da stabilire un obiettivo per l'agire, il quale, per poter davvero fungere quale guida nella conduzione dell'Azione di implementazione, deve essere specificato, quantificato e dotato di una scadenza.

TRATTORIA DEL SOLE: VITTORIA ALLA PROVA DEL CUOCO

Trebisacce, 31/05/2018 - Giovedì 31 maggio, in una gara all'ultimo voto, la Trattoria del Sole ha vinto la Sfida del Campanile della Prova del Cuoco, edizione 2018. Il piatto cucinato dallo chef Giancarlo Mazzei, coadiuvato da Rosa Pinelli, ha trionfato contro la pietanza messa in campo dal Veneto. E' per noi una grandissima fonte di orgoglio e soddisfazione aver ottenuto questo riconoscimento, che va a chiudere un'avventura durata diversi mesi, in cui per ben otto volte siamo riusciti a sconfiggere i nostri avversari e ad imporci come campioni. Tutto ciò non sarebbe stata possibile senza la grande passione che ci muove, passione per la ristorazione, passione per la cucina, passione per la nostra terra, per le sue eccellenze e per i suoi prodotti enogastronomici. Sono questi gli elementi che ci hanno permesso di vincere: l'estro creativo del nostro chef, la qualità dei nostri prodotti e, senza ombra di dubbio, il grandissimo affetto che ci ha dedicato il nostro territorio. Tutti i cittadini, le associazioni, i commercianti, le scuole, tutta Trebisacce, l'Alto Ionio, la Calabria, si sono uniti per votare insieme, compatti, i propri figli, coloro che ci rappresentavano lì dove spesso veniamo dimenticati.



Quella che abbiamo vissuto è stata l'incredibile occasione di aprire al mondo una finestra sulla nostra casa, sui nostri sapori, sui nostri colori, sulle nostre meraviglie. Questo è il risultato che ci rende più fieri e orgogliosi: aver raccontato la Calabria a tante

regioni d'Italia, e aver dimostrato che la nostra terra non ha nulla da invidiare a nessun luogo della nazione, grazie alla forza e alla passione che noi calabresi infondiamo in ogni nostra impresa. Ora continueremo il nostro lavoro, come abbiamo sempre fatto, con ancora più consapevolezza che il futuro della Calabria è un futuro fatto di grande conquiste, grazie alla capacità dei figli di questa terra di unirsi per il raggiungimento di un scopo, e alla qualità dei prodotti che come uno scrigno essa contiene, frutto del lavoro e della dedizione di tante piccole e grandi realtà produttive che costellano come il firmamento il nostro territorio. Grazie a tutti voi. Grazie alla Calabria, vincitrice di questa competizione.

Mimmo Pinelli & Giusy Folda
Trattore del Sole di Trebisacce

IL GELATO AL BIONDO

Villapiana Lido, 07/05/2018 - I turisti da oggi possono gustare il nuovo gelato al **Biondo di Trebisacce** presso la nota gelateria **Bianconero**, in Villapiana Lido, dietro l'Hotel Corallo. Il nuovo gusto di gelato andrà a soddisfare il palato anche dei clienti più esigenti che potranno solo richiederne il bis. Il gustoso gelato nasce dalla creatività e condivisione di due persone che da sempre si spendono per valorizzare un prodotto di eccellenza del territorio. Piero Bianco, proprietario e gestore della gelateria Bianconero e Francesco Cateria di Trebisacce, studente universitario e produttore in Trebisacce del famoso Biondo Tardivo.

Il Duo creativo tifa per la Juve, tant'è che per molti il nuovo gusto è: "Il gelato juventino!". Per la cronaca **"IL BIONDO TARDIVO DI TREBISACCE"**, è un'arancia che si raccoglie da marzo a maggio e si può consumare tranquillamente d'estate con i suoi molteplici impieghi enogastronomici.

È considerata l'arancia estiva.

Matura da marzo a maggio, buccia sottile, polpa ricca di succo dal sapore intenso adatta ad essere consumata anche come spremuta fresca, o tagliata in insalata per dare un tocco rinfrescante alle tavole estive, o trasformata in marmellata. Sono queste le caratteristiche del frutto-prodotto a Trebisacce che viene raccolto anche a fine estate. La gelateria Bianconero ha al suo attivo una lunga storia che è passata dai nonni alle generazioni successive e l'esperienza maturata aggiunge un valore aggiunto alla già apprezzata qualità dei vari gusti del gelato artigianale. Allora proviamo questa gustosa innovazione che promuove e valorizza il nostro territorio e appaga il nostro palato.



Franco Lofrano